

30 giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

DOCUMENTI

Relazione al
Consiglio nazionale

RAPPRESENTANZE

Chiedi al tuo Delegato!

ENPAV

la cura dei particolari

Orari di ricevimento

Via Castelfidardo, 41 - 00185 Roma - Tel 06/492001 Fax 06/49200357 - enpav@enpav.it

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 90 23 60

- Numero verde gratuito da telefono fisso
- Per informazioni di carattere amministrativo, contributivo e previdenziale

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 24 84 64

Numero verde della Banca Popolare di Sondrio

- informazioni riguardanti l'accesso all'area iscritti
- comunicazione smarrimento della password
- domande sul contratto e la modulistica di registrazione
- richiesta duplicati M.Av.

Dal Lunedì al Venerdì: dalle 8:05 alle 13:05 - dalle 14:15 alle 16:45

SCARICA LA GUIDA AGLI ISCRITTI: WWW.ENPAV.IT

anno 2 n. 3
marzo 2009

sommario

In copertina:
"White and red"
di Emanuele Minetti
Da Flickr Veterinari Fotografi

<http://www.flickr.com/photos/nene56/2966833418/>



Editoriale	5
› I parametri della riforma <i>di Gianni Mancuso</i>	
Il Punto	7
› Brunetta e la suggestionabilità delle masse <i>di Antonio Gianni</i>	
La Federazione	9
› Relazione al Consiglio nazionale <i>di Gaetano Penocchio</i>	
La Previdenza	19
› L'autonomia normativa delle casse previdenziali dei professionisti <i>di Eleonora De Santis</i>	
› Contributi minimi 2009	
› Chiedete al vostro Delegato! <i>di Giorgio Neri</i>	
› L'Enpav ospita l'Associazione Animalisti Italiani	
› Glossario	
Intervista	25
› L'arma dei carabinieri si tinge di rosa <i>di Sonia Lavagnoli</i>	
› La veterinaria entra nell'Ufficio Diritti Animali <i>Intervista a Alice Sachs</i>	
Nei fatti	33
› Conciliare la ricerca scientifica con la protezione degli animali <i>di Alberto Petrocelli</i>	
› La sicurezza nei luoghi di lavoro del veterinario l.p. <i>di Carlo Pizzirani</i>	
Eurovet	37
› Benessere animale al macello: più vicina l'adozione del nuovo regolamento	
Ordine del giorno	39
› Dobbiamo un gallo ad Esculapio <i>di Lorenzo Mignani</i>	
Lex veterinaria	41
› Il diritto di accesso agli atti del procedimento disciplinare <i>di Maria Giovanna Trombetta</i>	
In 30 giorni	44
› Cronologia del mese trascorso <i>di Roberta Benini</i>	
Caleidoscopio	46
› Mondellini confermato alla presidenza di Aisa	

... credimi ... **so cosa fare!**



Baytril®

La mia risposta alle infezioni

I miei pazienti si affidano a me ogni giorno. Io mi affido a Baytril® perché contro le infezioni sta dalla mia parte come un alleato efficace sul quale posso contare.



Bayer HealthCare
Animal Health

Baytril® contiene enrofloxacin, è indicato per il cane e il gatto nelle infezioni sostenute da batteri Gram negativi, Gram positivi e micoplasmi, trova impiego nelle infezioni sostenute da batteri resistenti alle b-lattamine. Vanno esclusi dai trattamenti i cani fino a 12 mesi di età o fino al completamento della fase di accrescimento. La posologia è di 5mg/kg p.v. die; si consiglia di non superare il dosaggio indicato. Nei gatti il sovradosaggio può dare luogo a effetti retinotossici compresa la cecità. Prescrivibile con RSR. Baytril® è disponibile in compresse flavour da 15 mg, 50 mg, 150 mg e in soluzione iniettabile da 2,5% e 5%.



editoriale

La Legge finanziaria 2007 ha imposto alle Casse di previdenza di redigere Bilanci Tecnici che permettano di proiettare la stabilità della gestione per almeno un trentennio, obbligandole, in caso di incertezza, ad idonei provvedimenti in grado di assicurarne la sostenibilità.

L'Enpav, sin dall'inizio dello scorso anno e poi in occasione del Convegno di giugno 2008, ha avviato il confronto sul problema di riforma del sistema individuando alcuni parametri utili a favorire la stabilità richiesta. Una prima discussione sulle modifiche da apportare si è avuta nel novembre 2008, in occasione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati. Un confronto che proseguirà nell'assise straordinaria del 3 aprile, quando verrà individuato il pacchetto di norme da sottoporre alla riunione ordinaria di giugno.

Agevolazioni per i giovani iscritti, aumento dell'età pensionabile, rimodulazione degli scaglioni di reddito per il calcolo della pensione, innalzamento della percentuale destinata al contributo soggettivo: queste le linee principali del disegno di riforma.

L'esame approfondito ha permesso di individuare una dozzina di "leve" su cui far forza per attuare la riforma, anche se al momento si è preferito concentrarsi su alcuni punti principali. L'intento è di operare scelte che non gravino esclusivamente né sui giovani né sui colleghi prossimi al pensionamento, ma di distribuire equamente i pesi della riforma.

Si è tenuto conto, innanzitutto, secondo il costante indirizzo dell'Ente, delle difficoltà dei giovani iscritti a far fronte ai versamenti contributivi. Per loro, infatti, si propone l'iscrizione all'Ente a zero oneri per il primo anno, l'applicazione di contributi del 33% per il secondo e del 50% per il terzo e quarto anno.

Si è anche ipotizzato l'ampliamento della forbice dell'età in cui sarà possibile andare in pensione: da 60 a 68 anni, con almeno 35 di contributi. In caso di pensionamento anticipato il veterinario non avrà più l'obbligo di cancellazione dall'Albo professionale, ma potrà continuare ad operare, anche se con la riduzione della prestazione nei casi di età inferiore ai 68 anni.

Il progetto di riforma prevede anche l'innalzamento graduale e in più anni dell'aliquota del contributo soggettivo, al fine di rendere più equo il rapporto tra quanto si versa e quanto si percepisce di pensione. Altre modifiche proposte riguardano gli scaglioni di reddito per il calcolo della pensione, ridotti da quattro a tre, e le relative percentuali di rendimento ritoccate in modo da incidere in maniera coerente sui redditi più alti, con dei correttivi applicati secondo il principio del *pro rata temporis*, così come sarà innalzato a 60.000 euro il reddito pensionabile.

Il futuro veterinario pensionato avrà quindi una pensione costituita dalla sommatoria dei diversi sistemi introdotti dalle riforme che l'Enpav ha adottato nel tempo: da quella del 1991, alle modifiche del 2001 fino ad arrivare alla riforma attualmente in discussione.

Numerose e importanti modifiche, quindi, studiate per distribuire equamente il peso del necessario cambiamento su tutti gli iscritti, ma soprattutto per garantire la sicura stabilità reddituale e gestionale del nostro Ente nei prossimi decenni, a beneficio degli attuali e futuri iscritti.

Gianni Mancuso
Presidente Enpav



advantix®

spot-on per cani

Non solo uccide pulci e zecche del cane,
ma ha anche un **effetto repellente**
nei confronti di zecche, zanzare e flebotomi.

EFFETTO REPELLENTE



Grazie all'effetto repellente Advantix®:

- riduce i fastidi e lo stress legati alle punture
- riduce i rischi di trasmissione di alcune malattie (CVBD - Canine Vector Borne Disease) come la Leishmaniosi, e le malattie veicolate da zecche (ad es. Ehrlichiosi e Rickettsiosi)



A base di Imidacloprid e Permetrina spot-on per cani

TRIPLA PROTEZIONE
contro pulci, zecche e *anche* zanzare

con effetto repellente



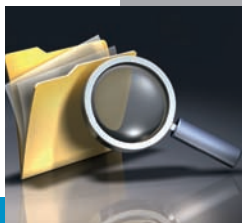
Bayer

Adatto anche per cagne in gravidanza e allattamento e per i cuccioli di almeno 7 settimane. Prima di utilizzare Advantix® su un cucciolo di questa età accertarsi che l'animale abbia raggiunto il peso minimo indicato sulla confezione.

Antiparassitari per uso esterno, per cani. Per uso veterinario - Composizione: 1 ml di soluzione contiene: p.a.: imidacloprid 100 mg, permetrina 500 mg. **Indicazioni:** per la prevenzione ed il trattamento delle infestazioni da pulci, uccide e repelle le zecche, repellente nei confronti di zanzare e flebotomi nei cani. **Controindicazioni:** non utilizzare su cuccioli di età inferiore a 7 settimane. **NON USARE SUI GATTI.** - **Effetti indesiderati:** in rare occasioni, le reazioni nei cani possono includere sensibilità cutanea transitoria (compresi aumentato prurito, alopecia ed eritema nel sito di applicazione) o letargia. - **Istruzioni per l'uso:** per uso esterno, applicare solo su cute integra. - **Regime di dispensazione:** la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. - **Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.** Bayer S.p.A. Viale Certosa, 130 - Milano.



NON USARE SUI GATTI. Advantix® è estremamente tossico per i gatti. Se applicato su un gatto, o da esso ingerito accidentalmente, può essere letale.



il punto

Se cercate rivoluzioni in sanità passate oltre. Non è nella legge di riforma (L. 15 del 4 marzo 2009 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 53 del 5 marzo) della Pubblica Amministrazione fortemente voluta dal Ministro Brunetta che troverete stravolgimenti epocali.

Semmai, è nella proposta di legge di modifica al D.L.vo 502/92 che regolamerterà anche il governo delle attività cliniche che si gioca in questi giorni la partita dell'innovazione nel Ssn (anche se le Regioni fanno rilevare, risultano invasive dell'autonomia regionale gli aspetti del Ddl sul governo clinico che riguardano la programmazione, l'organizzazione e la gestione dei servizi).

Tuttavia, è indubbia la risonanza che anche nel settore sanità, ha suscitato la legge "Brunetta" finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Nei fatti, risultano derubricate le modifiche alle regole contrattuali della dirigenza del Ssn (che non potevano subire modifiche per legge) presenti nella stesura originale del testo del Ministro per l'Innovazione e la pubblica amministrazione. Una efficace attività politico-sindacale con due emendamenti approvati alla Camera ha, infatti, escluso la dirigenza del Servizio Sanitario dall'obbligo di destinare il 30% della retribuzione al salario di risultato. Con altro emendamento è stato scongiurato che si concedesse un eccessivo potere alle direzioni delle aziende sanitarie sul licenziamento dei medici, la cosiddetta "rottamazione", rilevando che il limite dei 40 anni di servizio per la collocazione in quiescenza è riferito a quello effettivamente prestato e non già a quello dell'anzianità massima contributiva, escludendo pertanto gli eventuali riscatti effettuati dal dirigente.

L'analisi del testo evidenzia, per chi opera in sanità, un'enfatizzazione d'istituti contrattuali già in essere per la dirigenza del Ssn, in luogo di sostanziali innovazioni: dalla valutazione dell'attività, alla verifica dei dirigenti compresa la particolare attenzione ai comportamenti aziendali messi in campo dal dipendente. Potrà apparire come un rinnovamento a chi non ricorda la normativa di riferimento che ha sancito la temporaneità e graduazione degli incarichi dirigenziali della pubblica amministrazione, passando dal D.L.vo 286/99 che ha rivisitato gli organi di controllo per finire ai contratti collettivi nazionali di lavoro della dirigenza medica e veterinaria (da quello afferente al quadriennio 2002-2005 all'ultimo sottoscritto il 17 novembre 2008 e relativo al periodo 2006/2009, che, di fatto, hanno rappresentato la vera frusta per le procedure valutative della dirigenza del Ssn, definendo anche criteri per l'assegnazione, conferma e revoca degli incarichi dirigenziali). Non vedo quindi, parlando di sanità quella "riforma istituzionale" propagandata dal Ministro Brunetta, semmai un'ottima operazione politica che potrà avere ricadute positive in sanità se sapremo governare quegli istituti "premiati" che proprio la legge "Brunetta" oggi ricorda e che forse in passato ci hanno visto distratti.

Ciononostante è indiscutibile che sia notevole il grado di attenzione dei media e dell'opinione pubblica sull'attività del titolare del dicastero per l'Innovazione e la pubblica amministrazione, personaggio in vetta agli indici di gradimento, che insegue l'obiettivo di pervenire in tempi brevi ad una burocrazia più snella ed efficiente, un compito che può apparire impossibile ma che desta immediati ed unanimi consensi. **Una ventata di gradimento talmente forte e bipartisan da rendere difficile, e sicuramente impopolare, la critica.**

E questo l'uomo lo sa. Perfettamente padrone delle più moderne tecniche di comunicazione, Brunetta cavalca l'onda e usa un linguaggio forte come è ormai regola tra chi possiede leadership; dalla contestazione studentesca ai generici appelli "anti-fannulloni" senza dimenticare efficaci spot come quello inerente al risparmio per l'utilizzo dell'informatica in luogo della carta in sanità. Un risparmio che il geniale Ministro riporta in cifre (30 miliardi di euro l'anno il 30% dell'intero fabbisogno sanitario), ma che immediatamente, con grande efficacia, parametrata in sei ponti di Messina l'anno. **Sarà vero? Poco importa lo spot è andato, registra consenso e chi lo critica passa automaticamente dall'altra parte ... (dei fannulloni?)**

Bernheim riteneva che la suggestionabilità fosse un fenomeno generale e comune dell'uomo e che addirittura le fondamentali differenze di comportamento tra gli esseri umani dipendessero dai differenti

gradi di suggestionabilità. Freud parlava di "rapporto suggestivo" quando, di fronte a "particolari procedimenti tecnici" messi in atto da un soggetto (un condottiero, un capo carismatico, un Ministro, nella fattispecie) si realizza una grande concentrazione di energia del suggestionato sulla persona del suggestionatore. **La funzione critica risulta alquanto indebolita:** tutto ciò che il capo chiede o afferma si realizza e viene eseguito automaticamente. Il suggestionatore è il solo essere degno di attenzione. Il consenso elettorale è quello che si costituisce attorno ad un "condottiero" ed il fenomeno primario sul quale si forma è la relazione tra il singolo individuo e il capo. Questo rapporto è, per Freud, del tutto corrispondente ad un rapporto ipnotico.

Il sentimento di giustizia che esigono tutte le collettività sociali si può riassumere in questa formula: tutti eguali e un solo capo al di sopra di tutti. Tutto ciò evidentemente fa parte della strategia della comunicazione di ogni Governo. È ben chiaro perfino all'opposizione, che parla di spot e di slogan, ma non è un disegno costruito ad arte, bensì l'effetto di quei meccanismi universali che stanno alla base della psicologia delle masse.

Antonio Gianni

Relazione al Consiglio nazionale

di Gaetano Penocchio*

Ci sono le condizioni per far ripartire l'Ordine professionale da una posizione di vantaggio. È però necessario assumere fino in fondo una grande responsabilità: la tutela di una società basata sulle competenze e sui diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione.

- **È trascorso ormai il triennio 2007-2009, la Fnovi è profondamente cambiata e gli Ordini sono cambiati insieme a lei.** Gli Ordini professionali, da presunta anomalia anacronistica, per qualcuno addirittura "enti inutili", si stanno confermando come strutturali al sistema-Paese. Chi voleva smantellare il sistema ordinistico deve ora riconoscere che l'Ordine professionale svolge una indispensabile funzione ausiliaria, soprattutto nell'emergenza economica, quando è forte il rischio di abbassare il livello delle competenze e della qualità delle prestazioni. Le critiche al liberismo selvaggio riecheggiano in tutta Europa e la sconfitta delle politiche deregolatrici ci restituisce credito istituzionale.

Questo sia detto anche a fronte dell'ultimo attacco dell'Antitrust, che persiste sulla linea del pregiudizio e dell'equivoco giuridico: non siamo imprese ma medici. La recente relazione del Garante del Mercato e della Concorrenza è un esercizio provocatorio, ormai scontato, all'indirizzo di un Governo che crediamo vorrà assumersi l'onere di riformare gli Ordini senza delegare. La Federazione non è fra i destinatari di questa inconcludente polemica, ormai spenta dal fallimento delle liberalizzazioni. **Ci sono dunque le condizioni per far ripartire l'Ordine professionale da una posizione di vantaggio. È però necessario assumere fino in fondo una grande responsabilità: la tutela dei cittadini che si affidano alle competenze riconosciute.** L'Ordine deve imparare a fare bene il suo mestiere se vuole difendersi da chi ne vorrebbe l'abolizione, un'idea che si

fa pericolosamente strada fra gli stessi iscritti e che si sconfigge avendo il coraggio di guardare all'utenza come il vero oggetto di tutela. Far bene questo significa far bene alla professione. **Quindi basta con l'omertà e con le vigliaccherie che diventano complicità con chi fa del male alla professione.** Le professioni intellettuali sono la base culturale ed il motore dell'economia della conoscenza; i medici veterinari sono un asse fondamentale del "sistema salute". **Non vi sono voci potenti a difendere il sistema professionale e a credere nelle sue straordinarie potenzialità. Noi vogliamo diventare quelle voci.**

ORGANIZZATI E CONSAPEVOLI

Dobbiamo rimediare nell'immediato alle carenze rispetto all'impegno. Il lavoro delle rappresentanze delle professioni si svolge in maniera discontinua, occasionale e a volte "artigianale". Spesso prevale il lavoro professionale sul mandato di rappresentanza ed il raggiungimento degli obiettivi è affidato alla creatività e all'impegno dei singoli rappresentanti del mondo professionale. Viviamo nella società dei servizi: **l'obiettivo della Fnovi è la costruzione interna del sistema ordinistico.** Il precedente triennio è servito a organizzare il sistema centrale (anagrafe degli iscritti su web, certificazione del bilancio da parte di una società di revisione, bilancio sociale), il prossimo deve fondarsi su una **ricostruzione interna del sistema-ordinistico a tutto tondo.**

Questo tramite un sistema di mutualità generale di cui la Federazione deve farsi garante; salvaguardando l'autonomia giuridica ed organizzativa e le capacità di ogni singolo Ordine provinciale, in favore di un coordinamento che consolidi i 100 ordini provinciali in una serie di attività comuni che possono essere codificate (gestire l'albo, fare il bilancio, diffondere le circolari della Federazione, interagire sul portale, creare spazi web gestiti direttamente dagli Ordini, amministrare l'Ordine, promuovere la lettura e la scrittura su 30giorni, ecc.), in qualche caso verificate e, quando possibile, certificate. **E così possibilmente replicando il pensiero e l'azione di Via del Tritone negli Ordini provinciali.**

Un sistema che conti su una organizzazione centrale forte, che recuperi un assetto organizzativo ed una dotazione organica in grado di fornire servizi agli Ordini provinciali. A questo fine si dovrà contare su una grande stagione di formazione destinata ai componenti i consigli direttivi ed al personale amministrativo degli Ordini.

FEDE PUBBLICA E DEONTOLOGIA

Il Codice deontologico del medico Veterinario è stato riscritto nel corso del precedente mandato. L'avremmo fatto anche senza l'istruttoria dell'Autorità Garante del Mercato e della Concorrenza, ma di sicuro senza quella che ci è parsa una indebita intromissione: non avremmo cancellato il divieto di scendere sotto i minimi tariffari e non avremmo indebolito le norme sulla pubblicità sanitaria. Crediamo tuttavia di aver scritto un Codice rigoroso e di aver assunto regolamenti attuativi dell'articolo 48 in linea con il decoro della professione e il rispetto dell'utente/paziente. Abbiamo fatto di più: ci siamo confrontati in sede europea con la deontologia comunitaria e fatto nostro un codice di condotta del medico veterinario europeo. Come Ordine, incoraggiamo i percorsi di qualifica-

zione professionale volontari e il perseguimento senza riserve delle violazioni della deontologia. **Non siamo un Tribunale, ma conosciamo la Legge e crediamo che la responsabilità deontologica vada intesa come una guida ad agire nel pieno rispetto delle leggi**, tanto verso l'animale (giuridicamente sempre più tutelato) quanto verso il cittadino consumatore di alimenti di derivazione animale. Farmaco e benessere animale sono due capitoli sensibili dell'etica professionale, in cui si esplica ai massimi livelli l'esercizio della professione e in cui si aprono spazi di innalzamento etico-qualitativo della professione come, purtroppo, di grave scadimento morale. **Non sarà credibile una professione cointeressente, penalmente colpevole, tanto meschina nel mancare di rispetto prima di tutto a se stessa.**

I RAPPORTI NELLA PROFESSIONE

Nella professione ci sono ruoli e rappresentanze, e ciascuno di questi ruoli è importante o indispensabile quando rapportato al fine che si prefigge. Agli Ordini il dovere di rappresentare la coscienza collettiva della Categoria. Ma una coscienza tesa a rappresentare una professione tutta, non distratta o condizionata da interessi particolari. Interessi diversi, come è normale che sia, determinano posizioni diverse che comportano la gestione dei relativi conflitti. Ma la storia ci insegna che i conflitti, che pur ci sono nella professione come in tutte le attività della vita, non portano vantaggi se non a coloro che, con la scusa di sedarli, si sentono autorizzati ogni volta a scegliere soluzioni di compromesso, che non fanno altro che peggiorare la situazione. **La Fnovi è il luogo ideale per dibattere temi non pregiudizialmente inconciliabili, orientandone il loro destino, ma per fare questo serve un assetto dirigenziale omogeneo capace di confrontarsi con le rappresentanze culturali e sindacali della categoria e con l'esterno.** Con determinazione, coraggio e senza ritardi. La Federazione deve essere rappresentativa degli Ordini.

La Fnovi non è e non deve essere terra di conquista, succursale o sede periferica di altri assetti organizzativi della categoria.

CHIAREZZA SUL SISTEMA DUALE

Mentre il Governo fa sapere di avere inserito nell'agenda di ottobre la riforma delle professioni, continua ad incubare all'interno della D. Lgs. n. 206/2007, di recepimento della Direttiva UE 2005/36 un surrettizio riconoscimento delle "associazioni" professionali. **Posto il pieno rispetto per la libertà di associazione** (articolo 18 Costituzione), nulla vieta che esistano forme associative, anche in settori in cui la legge prevede la presenza degli ordini. Il punto non è quello di consentire o meno tali associazioni, senz'altro legittime sotto il profilo giuridico. Il punto non è neppure il rilascio di certificazioni: nulla vieta che queste associazioni rilascino attestati circa il fatto di esserne iscritti, o di avere seguito dei corsi (qualsiasi associazione, club, circolo sportivo, può emettere dichiarazioni). **Il punto è un altro.** È il riconoscimento pubblico delle associazioni, come presupposto di una valenza in qualche modo generale (pubblica, appunto) di tali attestati. **La vera posta in gioco è la possibilità per tali associazioni di reclamare per sé uno status "più che privato", che conferisca loro una veste pseudopubblica che dia valore agli attestati rilasciati. La vera posta in gioco è la "fede pubblica". Il pericolo è che la clientela non particolarmente informata possa non distinguere tra un iscritto ad un ordine - che ha sostenuto un esame di Stato, ed è membro di un ordinamento che lo assoggetta ad un codice deontologico, ad un procedimento disciplinare attivabile anche dal pubblico ministero, ad un obbligo di aggiornamento e formazione - ed un iscritto ad "un'associazione professionale", che non comporta tutto ciò. Né sono ammissibili sovrapposizioni e confusioni fra le competenze. In campo medico, non sarebbe tollerabile la filosofia del low cost da parte**

di chi, con minore investimento di mezzi e di sapere, acquisisce un ingannevole appeal competitivo. Il sistema duale non è creare una sanità di lusso e una da discount.

Non possiamo che mettere in primo piano la difesa delle nostre competenze: obiettivo supportato sul piano costituzionale dall'obbligo del medico veterinario di superare l'esame di stato per l'abilitazione all'esercizio professionale e di iscriversi all'Ordine. Come è noto, l'esame è necessario soltanto per quelle professioni che hanno incidenza su interessi specificamente protetti da norme costituzionali (quali il diritto alla salute per le professioni sanitarie). In buona sostanza, per effetto della istituzione di albi professionali si transita da un regime di libertà ad uno di rigida esclusiva, nel senso che gli iscritti all'albo divengono, monopolisti dell'attività tipizzata in ragione della tutela di interessi generali. **Di questo devono tenere conto tutti coloro che ipotizzano nuovi percorsi professionalizzanti,** nuovi profili professionali e nuovi Albi o derivazioni degli Albi esistenti.

Finché perdureranno le attuali condizioni, finché la politica della formazione non sarà concordata con la professione, non ci sarà nessuna sezione B dell'Albo dei medici veterinari.

E ciò perché gli iscritti delle sezioni B dei nostri Albi sarebbero a loro volta monopolisti di atti professionali che oggi sono del medico veterinario.

DUALISMO NON ABUSIVISMO

È appena il caso di ricordare gli abusi di professione conseguenti al rilascio di titoli universitari ad esempio "master in medicina comportamentale degli animali d'affezione", qualche anno fa aperto a diversi profili professionali, erroneamente ritenuti dai partecipanti certificazioni "abilitanti all'esercizio della professione di *comportamentalista*", attività percepita con una connotazione specialistica; professione non esercitabile

perché protetta e riservata agli iscritti all'albo dei medici veterinari. **In pratica ci chiedono di riconoscere *tout-court* associazioni che sono spesso lo sbocco di quanti, per motivi diversi, non sono riusciti ad entrare in un Albo professionale e ciò nonostante pretendono di esercitare al di fuori di questo le stesse attività e le stesse funzioni, motivando tale richiesta con presunte regole di mercato. Questo non può e non deve accadere.**

L'origine dell'abusivismo in campo medico risale al 1890, a quando un regio decreto aveva stabilito che per esercitare era necessario uno specifico attestato. Da allora l'abusivismo si è affinato ed in qualche caso ha potuto contare sul prestanomismo, o semplicemente sulla distrazione o la scarsa determinazione dei professionisti e delle loro organizzazioni; e allora è diventato "normale" essere responsabili degli stabulari dell'Istituto Superiore di Sanità e non essere abilitati all'esercizio della professione del medico veterinario (in quanto non iscritti agli ordini professionali) o vedere le associazioni degli allevatori svolgere attività tipiche della nostra professione (come la diagnosi di gravidanza ecografica nelle scrofe) tramite personale tecnico o amministrativo. Abusivismo e prestanomismo, quindi, sono piaghe che rappresentano una lunga catena di negatività che gettano discredito sulle categorie coinvolte. Serve determinazione e servono interventi che aggrediscano il fenomeno.

Serve che tutti, gli Ordini, le articolazioni organizzate della categoria e i Tribunali facciano il loro mestiere. La Fnovi sta facendo il suo.

REGIONI E PROFESSIONI

Non possiamo non sottolineare che la incompleta modifica all'articolo 117 della Costituzione sta dando occasione alle Regioni di legiferare nel tentativo di portare nella loro competenza l'intera materia delle professioni.

Stiamo assistendo, in altre parole, alla creazio-

ne, almeno per quanto riguarda l'esercizio delle professioni, di **tanti Stati sovrani quante sono le Regioni e, senza alcun senso del ridicolo, alcune di esse hanno prodotto provvedimenti aberranti** che prevedono che i professionisti residenti in un'altra Regione possano esercitare l'attività all'interno della Regione ospite, a due condizioni: vi sia "reciprocità" e si scrivano in albi o elenchi tenuti da questa Regione, sulla base di requisiti diversi e vessatori rispetto alla legislazione nazionale. Con buona pace della legislazione europea sulla libertà di circolazione e di stabilimento.

Allora, ci chiediamo: **ha senso che le professioni vengano disciplinate in sede regionale?**

L'istituzione o la soppressione di riserve professionali crea o cancella mercati che possono a seconda degli interessi di riferimento (professionista - committente) canalizzare il consenso politico. E l'interesse pubblico? Chi tutela quell'interesse funzionale alla "protezione" di una attività professionale?

Il forte rapporto che lega il governo regionale al territorio porta a temere per la tenuta del sistema, soprattutto in una democrazia, come quella italiana, che registra elezioni ad anni alterni.

Con la ripartizione della disciplina del sistema ordinistico tra Stato e Regioni, il sistema non potrà che uscirne indebolito. **Vero è infatti che la forza di una comunità è data non solo dalla condivisione di interessi comuni, ma anche dalla organizzazione unitaria di tali interessi**, ma le implicazioni della regionalizzazione degli interessi e delle organizzazioni sulla tenuta delle categorie professionali sono tutte da valutare. Si tratta di una materia complicata, che coinvolge interessi e aspettative rilevanti ed allora come non dubitare della opportunità di riservarla alla competenza regionale? Ha senso opporre al mercato unico europeo, alla libera circolazione dei professionisti e delle imprese, alla libertà di prestazione una legislazione del settore che si differenzi da regione a regione? **È pro-**

prio arrivato il momento di iniziare a dare una risposta a questi quesiti.

VETERINARIA PUBBLICA E PRIVATA E SICUREZZA ALIMENTARE

Non vi è dubbio che nel tempo molto è cambiato nella percezione che il cittadino o più semplicemente il nostro cliente/utente ha delle nostre prestazioni. L'incremento del numero dei laureati, ma anche il consolidarsi del sistema pubblico, ha profondamente modificato il nostro ruolo professionale, tradizionalmente connotato da una impronta "liberale" e fondato su uno stretto rapporto di tipo interpersonale con il proprietario dell'animale o operatore economico del settore alimentare. La strutturazione di una dipendenza e/o di una convenzione del medico veterinario nel SSN ha creato per una parte della categoria le condizioni per la crescita di una diversa cultura, più attenta ai bisogni della collettività, ed ha privilegiato temi come l'appropriatezza nell'utilizzo delle risorse nelle sue funzioni tipiche di controllo e prevenzione. In conseguenza della globalizzazione del mercato, sono arrivate esigenze di conoscenza e di gestione di sistemi qualità. Ma quel professionista non era (e non lo è tuttora) stato formato dall'università o da chicchessia in questi specifici ambiti ed ha vissuto con estremo disagio il cambiamento dello stato delle cose. Altrettanto non vi è dubbio che dovendo le attribuzioni di questi professionisti rientrare a pieno titolo nel grande contenitore del "Servizio" il loro peso specifico si sia progressivamente ridotto. E quando parlo di "peso" intendo sia quello decisionale, che risente pesantemente di indirizzi finanziari nazionali e regionali particolarmente vincolanti e di evidenti sovrastrutture burocratiche, sia quello più semplicemente economico.

Diamo valore alla sanità pubblica veterinaria: la salute pubblica deve necessariamente considerare come realtà tra loro dipendenti ed inscindibili la salute degli animali, dell'ambiente e degli esseri umani. La veterinaria pubblica per

la specificità dei suoi compiti richiede autonomia operativa e professionale, ancorché inserita in un contesto multidisciplinare in grado di misurarsi sui temi della programmazione e delle strategie di politica sanitaria. È illogico chiamarci in causa quando la compromissione ambientale ha già prodotto danni alla salute. **La cattiva prevenzione ambientale genera sempre emergenze sanitarie.** E le emergenze rappresentano sempre il fallimento della prevenzione. Difendiamo la nostra specificità e le nostre attribuzioni sempre, soprattutto quando veniamo aggrediti, minacciati o siamo oggetto di atti intimidatori che hanno il fine di impedirci o condizionarci nell'esercizio della nostra professione; **alle istituzioni chiediamo di fare sentire la loro presenza perché questi colleghi non possono essere lasciati soli.**

Diamo peso alla professione privata che rappresenta un valore professionale irrinunciabile e complementare a quella pubblica, recuperando e ampliando i concetti già esposti dal Reg. 178/2002 che sono alla base della Politica europea per la sicurezza alimentare: la protezione della salute pubblica umana come precauzione principale, il ricorso all'analisi dei pericoli e alla valutazione dei rischi nelle unità produttive, l'adozione di criteri microbiologici e di controllo della temperatura, i codici di buone procedure in materia d'igiene a partire dalla produzione primaria, il controllo dell'igiene dei prodotti alimentari.

II RAPPORTO CON L'UNIVERSITÀ

Se è vero che l'Università deve garantire la formazione, è altrettanto vero che è l'Ordine che deve occuparsi della verifica di qualità, dall'inizio alla fine della carriera professionale. E in questo quadro il Ministero della Salute ha uno specifico impegno: trovare tutte le strade per assicurare ai cittadini dei professionisti altamente formati.

La relazione tra Fnovi ed università sconta le opposte esigenze: la sopravvivenza di 14 corsi di laurea, più una facoltà priva del

corso, e una professione che soffre una generale carenza di occupazione.

Una relazione che va urgentemente ricomposta, che sconta scelte non nostre, spesso incomprese e non raramente penalizzanti per la professione: dalle lauree triennali zootecniche con titoli fuorvianti, ad un corso di laurea in lingua inglese destinato agli studenti dell'Est Europa (che a casa loro hanno ottime università), all'attivazione di nuovo corso di laurea presso la Facoltà di veterinaria di Roma (che ci dicono istituita nel passato senza essere mai stata attivata), alle lauree brevi sanitarie "abilitanti" in modo da non avere interferenze dagli Ordini. L'impressione è che anche le facoltà, come la scuola, negli ultimi anni siano stati concepiti e si propongano più come ammortizzatori sociali che come luoghi di formazione: non si sa se chi esce troverà un posto di lavoro. L'importante è che trovi un posto di lavoro chi resta dentro. Continuiamo a chiedere una definizione più ragionata del numero programmato e modifiche del Corso di laurea in medicina veterinaria prevedendo integrazioni specifiche per tutte le "nuove attività", ovvero per quegli spazi professionali percorribili in prospettiva. **Sono invece da evitare quei percorsi formativi che prevedano ipotesi professionali con competenze sovrapponibili a quelle del medico veterinario.**

Sull'esame di Stato è tempo di passare ai fatti, affinché non sia più un mero duplicato della laurea. È importante portare nell'alveo ordinistico un esame sinora gestito quasi esclusivamente dal mondo universitario.

Va trovato un accordo tra Fnovi, Università, MIUR e Ministero della Salute che rimescoli le carte nell'accesso alla professione medico veterinaria, dando all'Ordine professionale un ruolo di primo piano. Auspichiamo (come una opportunità per oggettivare la preparazione dei candidati e valutare e confrontare il "prodotto professionale" delle nostre facoltà), **un esame centralizzato in un'unica sede, gestito da Commissioni di**

esame, composte da un numero di professionisti almeno pari a quello dei membri universitari. Ritenendo non impossibile licenziare un testo condiviso, e sottoscrivere l'ipotesi definitiva di **modifica del Regolamento degli Esami di Stato in Medicina veterinaria,** chiediamo al Ministro Gelmini di ripetere per la professione veterinaria quanto fatto dal ministro Moratti nel 2004 con gli odontoiatri, ovvero nominare **una commissione di studio con il compito di formulare proposte nella direzione di una modifica dell'esame di abilitazione.**

FORMAZIONE CONTINUA

Abbiamo investito e continueremo ad investire sull'aggiornamento professionale. **Il numero di agosto di 30giorni sul Benessere degli animali in allevamento viene utilizzato come materiale didattico nelle nostre facoltà.** Abbiamo messo a disposizione del Centro nazionale di referenza per la formazione dell'Istituto zooprofilattico di Brescia, capace di proporre formazione a distanza su piattaforma LMS, la nostra ricchezza, l'anagrafica degli iscritti, ed abbiamo ormai collaudato positivamente il sistema di autoformazione su carta con gestione delle relazioni provider/discente tramite SMS.

Puntiamo sempre più sulla qualità della nostra professione, come componente decisiva dello sviluppo insieme all'innovazione e alla ricerca. Crediamo nell'aggiornamento professionale con il disincanto di chi ben conosce il sistema di educazione continua in medicina. E anche in questa partita il problema è come sempre essenzialmente politico. L'intero sistema nel tempo è stato di fatto sottratto, nell'operatività e nei poteri alla Commissione Nazionale Ecm, per confluire nel Coordinamento tecnico della Conferenza Stato-Regioni, nelle mani cioè di una tecnocrazia preparata e competente, ma poco disposta a confrontarsi con un modello fondato sulla diretta partecipazione nell'attività di indirizzo e governo dei professionisti. Il conflitto tra lo Stato e le Regioni? Queste ultime, come è facil-

mente intuibile, hanno tutto l'interesse a controllare ed acquisire la gestione complessiva della partita della salute e con essa l'Ecm. Importanti elementi gestionali e di progressioni delle carriere dipendono da questo. **E inoltre non si può sottacere che il sistema porta con sé e traina sensibili interessi economici. Da qui il pericolo concreto di esclusione delle società scientifiche dal ruolo di provider di formazione;** questa sarebbe una linea di pensiero di alcuni ambienti politici, forse per una supposta collusione ontologica tra le società scientifiche ed i portatori di interesse. Le rappresentanze professionali devono scongiurare il tentativo di instaurare una sorta di pensiero unico attraverso un sistematico controllo preventivo di formatori ispirati da ambienti che ammettono con difficoltà l'esistenza di soggetti scientificamente e culturalmente indipendenti.

Gli Ordini sono stanchi di essere considerati semplici utilizzatori di regole fatte da altri, meri esecutori di scelte e di indirizzi veicolati da interessi che non sono i nostri.

Gli Ordini devono entrare nella *governance* del sistema, il nostro ruolo nella società e le nostre carriere dovrebbero essere legate alle competenze ed alla conseguente capacità di migliorare le nostre attività professionali e di modificare i nostri comportamenti. Una netta inversione di tendenza che molti leggeranno come utopistica e romantica, ma che potrebbe essere l'unica perché lo spazio conquistato dai medici non continui ad allargarsi ogni giorno di più a favore di maghi, saltimbanchi e millantatori della salute. E allora: **andrà rivisto il ruolo della Fnovi e delle professioni nel sistema di Educazione continua in medicina (Ecm)**, sacrificato agli interessi tecnocratici dello Stato e delle Regioni; l'attività formativa dovrà aver riguardo agli aspetti deontologici e legislativi e continuare a rappresentare un valore aggiunto dell'attività della Federazione; andrà perseguita la deducibilità dal reddito delle spese sostenute per la formazione professionale continua.

IL FATTORE CRISI

La vera emergenza appare ora quella economica: proprio per questo non è possibile accettare che le professioni italiane, con i loro numeri ed il contributo al PIL nazionale, siano assenti dai tavoli di concertazione della politica economica e siano dimenticate negli interventi di sostegno. Non vi possono essere dubbi sul fatto che, nel 2009, il fatturato dei professionisti ed in particolare dei più giovani fra essi, risentirà in modo significativo della crisi; contemporaneamente, sia pure con un ritmo inferiore al passato, continuerà la crescita di coloro che si iscrivono negli Albi professionali e che hanno raggiunto ormai il numero di 1.961.000 soggetti (sono 27.000 i medici veterinari), creando nella nostra ed in qualche altra Categoria, situazioni di reale criticità.

Gli Studi di settore, con parametri determinati in anni di maggiore ricchezza, vanno dunque immediatamente "sterilizzati": questa è la richiesta della Fnovi nella Commissione esperti della SOSE di cui fa parte. Occorre una politica fiscale meno penalizzante per le professioni che vedono da anni ampliata surrettiziamente la base impositiva, con il venir meno della possibilità di detrarre dalle proprie spese l'acquisto di beni e servizi indispensabili allo svolgimento della loro attività.

Le "tariffe professionali" vanno ripristinate, per dare certezza del diritto non solo ai professionisti, ma anche agli utenti dei servizi professionali.

Gli Ordini professionali, in Italia, sono interpreti e depositari dei principi fondamentali della Carta Costituzionale che rappresenta il quotidiano riferimento per milioni di professionisti che, con il loro lavoro, assicurano il funzionamento dell'apparato statale; le professioni tecniche, sanitarie, giuridico-economiche, sovrintendono alla realizzazione delle infrastrutture, garantiscono il diritto alla salute e alla giustizia, garantiscono l'afflusso alle casse dello Stato di tasse e contributi indispensabili per la sopravvivenza del no-

stro Paese. **Lo Stato deve comprendere che i professionisti possono essere il motore per lo sviluppo dell'economia**, ma devono essere posti nella condizione di esserlo dal punto di vista normativo ed economico. Per questo devono essere destinatari di una politica di sostegno che consenta ai giovani di entrare nella professione. Servono garanzie per l'accesso al credito, crediti di imposta per la formazione obbligatoria permanente e per l'acquisto di dotazioni informatiche, determinazione certa della soglia di esenzione dall'IRAP, incentivi fiscali per le associazioni professionali, la riduzione dell'Iva sulle prestazioni medico veterinarie e la loro deducibilità per i contribuenti/utenti. **Se oggi i professionisti italiani decidessero di fermarsi, con loro si fermerebbe il Paese; questo va detto con forza e fatto capire, senza cedimenti.**

LA PREVIDENZA

Abbiamo parlato di crisi, di esubero di laureati e di una professione in sofferenza economica. La congiuntura è seriamente preoccupante e non ci permette di restare spettatori passivi. La professione ha la grande responsabilità e la grande opportunità di riformare, dall'interno, il proprio sistema previdenziale. **L'autonomia giuridica che rivendichiamo con convinzione per il nostro Ente di previdenza si traduce ora nel non facile compito di individuare le strategie più efficaci per assicurare la stabilità e la sostenibilità gestionale del nostro sistema previdenziale.** Dobbiamo garantire la pensione ai giovani, ai meno giovani e ai pensionati e dobbiamo farlo senza penalizzare nessuno, ma chiedendo il contributo di tutti. Gli organi dell'Enpav sono al lavoro da tempo per varare una riforma ponderata, condivisa e coraggiosa. Non vogliamo e non possiamo accettare ingerenze sulle nostre pensioni, di conseguenza dobbiamo essere pronti a dimostrare nei fatti la nostra autonomia e la nostra capacità di risposta a problemi che non stanno risparmiando nessuna cassa professionale. Abbiamo altre sedi istituzionali per af-

frontare un compito che, con l'apporto e il sostegno di tutti, potrà portare ad interventi graduati e bilanciati che consentano a tutti gli iscritti e ai pensionati di contribuire e di beneficiare della riforma. Qui è doveroso dire che **la riforma è necessaria e va sostenuta.**

NON L'OTTOCENTO MA IL TERZO MILLENNIO

Sul ruolo del professionista nella società non è stata mai avviata una seria riflessione e i partiti rimangono ancorati ad una visione sociologica della categoria. L'equazione classista e ottocentesca dei professionisti come borghesia privilegiata spiega l'atteggiamento delle vetero-sinistre, che trascurando il confronto con gli interessati, troppo superficialmente considerati elettorato di destra, si sono appiattite sulle posizioni dell'Antitrust. Così le liberalizzazioni da strumento, sono diventate fine dell'azione di governo. Ed allora la scorsa legislatura ha segnato il trionfo dell'ideale della sovranità del mercato. Non perché l'economia sia stata aperta alla concorrenza, ma perché al suo culto sono state consacrate le riforme gestite dai liberalizzatori. Di segno opposto l'errore fatto dalla destra che, dando per scontato un apparentamento ideologico tutto da dimostrare, non ha elaborato proposte che vadano oltre la salvaguardia dello status quo, con le sue indifendibili incrostazioni corporative.

Nella scorsa legislatura abbiamo presentato, congiuntamente al CUP, un disegno di riforma delle professioni di iniziativa popolare che, raccolte 80.000 firme, ha dato valore e misura di un atto dettato dalla coscienza del nostro ruolo e del nostro valore nella società dimostrando **che le professioni italiane non erano appiattite su nessun partito, né di maggioranza, né di opposizione** e sapevano esprimersi con un fortissimo grado di autonomia organizzativa.

L'INGRESSO NEL CNEL

Gli Ordini professionali vengono storicamente

accreditati di una grande capacità di lobbying, che nel tempo non è mai stata in grado di tradursi in posti di responsabilità di governo. Ministri lo diventano i sindacalisti e gli attori; ma quasi mai gli esponenti delle organizzazioni professionali. **Occorre allora aumentare la rappresentanza delle professioni nelle istituzioni**, vi sono infatti moltissimi luoghi della rappresentanza (*Comitati, Consigli di Amministrazione, ecc.*) dove le professioni sono assenti: valga per tutti l'esempio del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel), dove alle professioni ordinarie sono riservati appena quattro seggi mentre categorie economiche di assoluta, minore importanza hanno rappresentanze enormemente superiori. **Come nel Cnel, che troverà nella prossima consiliatura l'adesione della Fnovi**, in tutti gli organi decisionali e/o consultivi dei Ministeri di riferimento ed in tutti gli organi dello Stato e della Pubblica Amministrazione occorre prevedere la sistematica presenza dei rappresentanti delle professioni.

CONSULENZA AZIENDALE NELLA CONDIZIONALITÀ

In due anni abbiamo semplicemente cambiato il mondo.

La Fnovi ha demolito quel sistema di "Consulenza di carta" che, più che accusare un ostracismo verso i liberi professionisti, testimoniava (oltre che della scarsa conoscenza che le Regioni hanno del sistema ordinistico) la volontà politica di indirizzare i riconoscimenti degli organismi di consulenza.

Un percorso il nostro che racconta di vittorie al TAR e di rinunce e modifiche fatte dalle Regioni armonizzate alle nostre richieste. Un sistema che ci ha visto contestare direttamente nei vari tribunali amministrativi i provvedimenti regionali e ci ha visto costituire con le professioni interessate, una Fondazione, un organismo

con "personalità giuridica perfetta", in grado di superare gli ostacoli organizzativi e di quantità artatamente richiesti dalle Regioni agli Organismi di consulenza. Hanno riconosciuto le nostre ragioni i TAR di Bologna e Milano, mentre le Regioni Lazio e Campania hanno preferito modificare il bando evitando il contenzioso e le Regioni Toscana e Veneto hanno emesso bandi conformi alle nostre aspettative. In particolare la sentenza della Lombardia, posto che le censure sollevate riguardavano sostanzialmente il potere delle regioni di legiferare e normare gli ambiti delle professioni intellettuali, è di interesse per tutte le categorie e costituisce un precedente che peserà nel disegnare l'equilibrio delle competenze fra Stato e Regioni. **Un grande successo di politica ordinistica che rende accessibile il sistema delle consulenze aziendali nella condizionalità ai professionisti e che ci deve portare a ripensare la Fondazione**, non più intesa come veicolo di ingresso dei professionisti nel sistema, ma come mezzo strategico di formazione e strumento di crescita delle nostre professioni nel sistema. E ora e come sempre tocca a tutti noi. Va disegnato un percorso formativo che, partendo dal pacchetto igiene, ricomprenda queste nuove opportunità ed arrivi a tracciare una diversa organizzazione della nostra professione che abbia riguardo alla sinergia pubblico privato puntando sul ruolo del medico veterinario nella produzione primaria. È tempo che tutto l'assetto culturale della nostra professione e le nostre Facoltà ripensino a percorsi professionalizzanti su questi temi.

L'EUROPA

L'Europa ci aspettava, i nostri colleghi europei stavano aspettando l'Italia, sentivano il bisogno di un confronto più assiduo e approfondito con noi. L'impegno della Fnovi nella FVE proseguirà senza interruzioni anzi con maggiore slancio e con l'obiettivo di fare dell'Italia non un ospite dell'Europa ma una sede europea. **Questo è il senso della candidatu-**

ra del nostro Paese ad ospitare l'Assemblea Generale del 2011 in Italia. Che non si debba guardare all'Europa come ad un luogo distante dal nostro quotidiano professionale, lo dimostra l'elevato contributo del Legislatore europeo alla legislazione nazionale, in tutti i settori della professione.

CONCLUSIONI

Ringrazio chi ha percorso insieme a me questo viaggio fatto di lavoro e di passione. Nell'occasione devo dare merito a quelli che mi sono stati vicini e mi hanno sostenuto nel Comitato centrale, nel collegio dei revisori dei conti, negli uffici di Roma, nelle istituzioni, negli assetti organizzati della categoria, nella stampa di categoria. **Concludo con un augurio e una esortazione.** L'augurio è rivolto ai Presidenti e ai Consigli, a quel migliaio di Colle-

ghi, a cui vanno la mia stima e i miei auguri di un proficuo mandato, a tutti i presidenti nel Consiglio nazionale, ai 38 nuovi presidenti, agli 11 presidenti donne, ai presidenti più giovani. L'esortazione è rivolta a tutti noi, agli iscritti, affinché ci sia la più convinta partecipazione alla vita dell'ordine provinciale e della Federazione. **Gli iscritti sappiano dare ora fiducia e sostegno a chi ha assunto la responsabilità di gestire l'ente pubblico professionale.**

Anche nella partecipazione attiva alla vita ordinistica trova fondamento quella promessa che, in forma di giuramento professionale, abbiamo voluto introdurre un anno fa nel nostro ordinamento.

*Estratto della relazione al Consiglio nazionale Fnovi del 4 aprile 2009



Gli iscritti ENPAV possono richiedere ENPAVCard

Dispone di tre linee di credito: per i pagamenti tradizionali, per il versamento on-line dei contributi ENPAV e per ottenere prestiti. È a canone GRATUITO, non comporta l'apertura di un nuovo conto corrente, consente il rimborso rateale delle spese.

Maggiori informazioni: sito www.enpav.it numero verde 800.039.020

In collaborazione con

Banca Popolare di Sondrio

Informazione pubblicitaria con finalità promozionali

L'autonomia normativa delle casse previdenziali dei professionisti

di Eleonora De Santis*

Alla vigilia della riforma che l'Enpav si appresta a varare, il principale nodo da sciogliere è quello dell'autonomia normativa delle casse previdenziali dei professionisti.



La previdenza

- L'art. 2, comma 1, del decreto legislativo n. 509/1994 recita in modo esplicito che alle Casse privatizzate è riconosciuta autonomia normativa, sebbene circoscritta all'adozione di deliberazioni in materia di contributi e prestazioni. Un ulteriore tassello all'autonomia normativa della previdenza dei professionisti viene dato dalla legge n. 335/1995 che al comma 12 dell'art. 3, attribuisce alle Casse la facoltà di variare i coefficienti di rendimento delle pensioni ed ogni altro criterio di determinazione delle stesse oltre che di modifica delle aliquote contributive, il tutto peraltro tenendo conto del principio del pro-rata nel rispetto delle anzianità maturate sino alla data di entrata in vigore delle modifiche adottate.

Il quadro così delineato viene profondamente innovato dalla finanziaria del 2007 che impone alle Casse, che abbiano accertato una situazione di squilibrio, di adottare provvedimenti nel rispetto non solo del principio del pro-rata, ma anche della gradualità ed equità tra generazioni. In tal modo si intendono temperare le aspettative previdenziali già maturate con i diritti dei giovani contribuenti.

Esaminando nel dettaglio le novità introdotte, l'art. 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007 ha imposto alle Casse **controlli più severi sulla stabilità della gestione stabilendo che la medesima debba essere assicurata per un arco temporale non inferiore ai trent'anni**, con l'obbligo di adottare i necessari provvedimenti di riequilibrio in caso di accertata instabilità nel medio-lungo periodo, pena, in difetto, il commissariamento.

Le nuove disposizioni innovano profondamente la normativa previgente, richiedendo alle Casse di tenere presente il principio del pro-rata e non già anche di tenerne conto. **In questo modo il legislatore ha posto al centro di ogni futura politica previdenziale il recupero dell'equilibrio economico-finanziario nel lungo periodo**, laddove esso dovesse risultare in pericolo. Vale a dire che la solidarietà previdenziale esiste non solo su un piano orizzontale, ma deve coniugarsi anche su un piano verticale con le future generazioni, con la conseguenza che, laddove la stabilità della gestione non riguardi **almeno due generazioni** (trenta anni) essa deve essere ripristinata per impedire che le pre-

stazioni corrisposte ai pensionati in essere, impediscano il mantenimento delle promesse fatte agli attuali contribuenti.

Si può ben affermare dunque che la finanziaria del 2007 ha riconosciuto nella stabilità del sistema la condizione essenziale dell'autonomia delle Casse, giacché non può esserci alcuna autentica autonomia se non vi è prima un equilibrio gestionale stabile nel tempo.

I risultati dell'ultimo Bilancio Tecnico redatto dall'Enpav hanno evidenziato una gestione che, seppur in equilibrio per il trentennio richiesto per legge, necessita di interventi strutturali per poter garantire quella sostenibilità del sistema che porta con sé l'assicurazione del futuro pensionistico delle giovani generazioni.

Da circa un anno è stato dunque avviato un laborioso percorso di riforma che vedrà la luce nel corso del 2009. Gli interventi ipotizzati sono molteplici ed interessano il sistema nella sua interezza, dall'innalzamento dell'età pensionabile alla variazione delle aliquote contributive solo per citarne alcune. Il tutto condensato in una riforma che impatta sulla gestione e sulla Categoria con gradualità e, questo è l'intento, con equità.

In aprile si terrà una riunione straordinaria dell'Assemblea Nazionale per poter illustrare e condividere assieme ai colleghi Delegati l'attuale punto di arrivo delle ipotesi di intervento approfondite in questi mesi.

*Dirigente Direzione Studi

CONTRIBUTI MINIMI 2009

I contributi minimi obbligatori complessivamente dovuti nell'anno 2009 ammontano ad **euro 1.859,00**. I veterinari che si iscrivono per la prima volta all'Enpav prima di aver compiuto i 32 anni di età, **per il primo anno di iscrizione e per i due anni successivi**, pagano una contribuzione ridotta al 50% ed è pari ad **euro 954,00**. Di seguito gli importi dei contributi minimi dovuti nell'anno 2009.

TIPOLOGIA DI CONTRIBUTO	CONTRIBUTO MINIMO	CONTRIBUTO MINIMO PER I NEOISCRITTI
Contributo soggettivo	1.390,00	695,00
Contributo integrativo	420,00	210,00
Contributo di maternità	49,00	49,00
Totale	1.859,00	954,00

Il pagamento dovrà essere effettuato in due rate, mediante bollettini M.Av. emessi dalla Banca Popolare di Sondrio, alle scadenze del **1° giugno 2009** e del **2 novembre 2009**. I contributi minimi ridotti potranno essere pagati in n. 12 rate mensili (dal 1 giugno 2009 al 30 aprile 2010) senza alcuna maggiorazione di interessi di dilazione. I bollettini saranno inviati, entro la fine del mese di aprile, a tutti gli iscritti all'Ente con la sola esclusione di coloro che hanno richiesto l'addebito sul conto corrente bancario (delega R.I.D.).

In caso di smarrimento/mancato ricevimento dei bollettini è possibile:

- 1) stamparne una copia accedendo alla sezione "Consultazione M.Av/RID" disponibile nell'area iscritti del sito www.enpav.it;
- 2) contattare il numero verde 800.24.84.64 della Banca Popolare di Sondrio, avendo cura di comunicare la data di scadenza dei pagamenti (1 giugno - 2 novembre 2009)

Chiedete al vostro Delegato!

di Giorgio Neri*

Il termine non rende giustizia ai compiti che il Delegato provinciale si trova effettivamente a svolgere. Egli rappresenta un presidio decentrato dell'Ente, con una funzione consultiva a favore degli Ordini e degli iscritti.

- Mi capita con una certa frequenza di essere chiamato a relazionare su vari argomenti legati alla professione veterinaria. Sicuramente la maggioranza dei soggetti richiedenti i miei interventi si identifica negli Ordini provinciali. Tra gli argomenti ufficialmente trattati, ma anche nei pareri che mi vengono chiesti nelle pause della trattazione, cerco sempre di evitare due materie: quella ordinistica e quella previdenziale. Ciò per il grande rispetto e autonomia che ritengo debba essere garantito alle due figure ufficialmente deputate in ogni provincia a trattare i suddetti argomenti: l'Ordine professionale e il Delegato Enpav. Il Delegato provinciale Enpav si può considerare il rappresentante degli iscritti di ogni provincia all'interno dell'Amministrazione centrale dell'Ente. **Il suo "mestiere" è fatto di partecipazione, di documentazione, studio e aggiornamento e di disponibilità.** Agli impegni istituzionali costituiti dalle Assemblee nazionali si aggiungono infatti la partecipazione alle commissioni consultive, ai congressi che generalmente sono organizzati con cadenza triennale, alle giornate di studio, agli incontri informali, all'acquisizione delle informative inviate dall'amministrazione centrale, alle relazioni agli iscritti del proprio Ordine, al rapporto coi singoli colleghi con funzioni consultive, ecc. Quali ausili informatici allo svolgimento dei propri compiti il Delegato Enpav può contare su una pagina riservata del sito www.enpav.it e di una mailing list per la verità ancora poco utilizzata se non nelle immediatezze delle assemblee ordinarie.



Nel sito il Delegato può prendere visione, per quanto di propria competenza, delle informative sulle attività del Consiglio d'Amministrazione, dei verbali circa l'attività delle Commissioni consultive, può acquisire informazioni sull'andamento economico dell'Ente e sulle valutazioni effettuate dagli Organismi di controllo nonché su ogni altra informazione ritenuta utile a permettergli di svolgere al meglio il proprio mandato.

La mailing list invece rappresenta un canale diretto di comunicazione tra i Delegati provinciali, gli Amministratori centrali e gli uffici amministrativi dell'Enpav. Per il suo tramite, oltre alle comunicazioni istituzionali, vengono scambiate per esempio informazioni di attualità in materia previdenziale, resoconti sull'atti-

La previdenza



vità dei Delegati nelle loro provincie, discussioni sull'attività di politica previdenziale e, perché no, consigli dei membri con maggior anzianità a quelli con meno esperienza.

Come detto, **il compito istituzionale del Delegato provinciale Enpav è quello di rappresentare in sede centrale gli iscritti residenti nella propria provincia.** Ritengo tuttavia che il termine "delegato" non renda completa giustizia ai compiti che egli si trova effettivamente a svolgere nel proprio ambito territoriale. "Delegato", infatti è colui al quale un soggetto trasferisce le proprie attribuzioni. In questo modo in pratica gli iscritti all'Ordine in una certa provincia affidano la propria rappresentanza presso l'Enpav ad un loro collega.

Ma se il compito del Delegato provinciale fosse effettivamente limitato a ciò, probabilmente egli si identificherebbe realmente nel ruolo, peraltro fondamentale, che forse alcuni pensano abbia, ovvero di colui che due volte all'anno, in occasione delle Assemblee ordinarie, va a Roma ad approvare o respingere quanto di propria competenza. Forse questa situazione dipende anche dalle previsioni statutarie che assegnano al Delegato solo il ruolo istituzionale di rappresentanza degli iscritti e la funzione di eleggere le altre cariche elettive dell'Ente non-

ché di approvare alcuni atti elaborati dall'amministrazione centrale.

Ma al di là delle previsioni statutarie, che inquadrano il ruolo dal punto di vista istituzionale, il Delegato provinciale, nell'ambito del suo mandato, si trova a svolgere molti altri compiti: la funzione propositiva, la funzione di raccordo non solo tra iscritti ed Ente ma anche tra Ente ed iscritti e la funzione di vero e proprio presidio decentrato dell'Ente con funzione consultiva a favore degli Ordini provinciali e degli iscritti.

Ciò si verifica in quanto le materie previdenziale ed assistenziale necessitano di una formazione specifica che non è nel bagaglio delle conoscenze di chiunque e che quindi **non può essere ragionevolmente pretesa neanche dagli Ordini provinciali**, ai quali tuttavia la normativa che disciplina l'Enpav riconosce alcuni compiti di vero e proprio organo decentrato dell'Ente. In realtà gli Ordini provinciali mi risulta svolgano (a mio avviso opportunamente) solo funzioni di tipo amministrativo nell'ambito delle competenze che sono state loro affidate dalla legge, delegando di fatto al Delegato provinciale il rapporto con gli iscritti per quanto riguarda le informazioni sull'Ente e sulle prestazioni erogate. Ciò è quello che si verifica anche nel mio Ordine ove anche chi non mi contatta direttamente viene comunque reindirizzato "automaticamente" al sottoscritto. Compito del Delegato in questo caso è quello, a seconda delle istanze del suo interlocutore, di rispondere coi chiarimenti richiesti o indirizzarlo alla sede più opportuna (uffici amministrativi dell'Ente, Ordine provinciale o in molti casi anche solo al sito www.enpav.it) in modo da poter trovare la soluzione alla sua problematica.

L'Enpav ospita l'Associazione Animalisti Italiani

Presentata nella sede dell'Ente la joint-venture fra l'Associazione e la MediPet, il brand che ha brevettato alcuni prodotti "paramedicali". I proventi andranno a beneficio dell'Oasi rifugio degli Animalisti Italiani.



La previdenza

- **L'Enpav ha dimostrato ancora una volta la sua natura di "casa di tutti i veterinari", ospitando il 4 marzo l'Associazione Animalisti Italiani** che, nell'occasione, ha presentato la joint-venture con MediPet, il brand che ha brevettato una serie di paramedicali realizzati per favorire la convalescenza e le terapie dei pet.

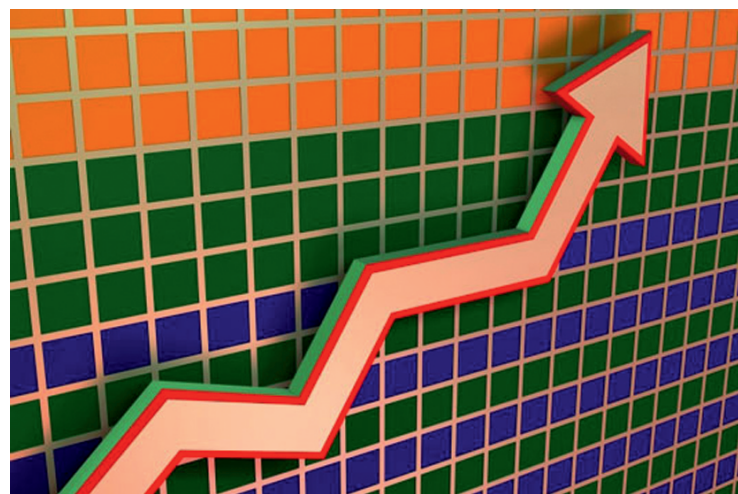
"Non è la prima volta e non sarà nemmeno l'ultima, afferma il Presidente dell'Enpav **Gianni Mancuso**, che abbiamo il piacere di ospitare l'associazione degli Animalisti Italiani, gruppo che non si occupa di medicina veterinaria nei suoi aspetti più scientifici, ma che si occupa di aree altrettanto interessanti e importanti per il mondo veterinario."

"Desidero ringraziare il Presidente Mancuso, per l'ospitalità presso la "casa" dei veterinari - ha dichiarato **Ilaria Ferri**, direttore scientifico degli Animalisti Italiani - e considero queste collaborazioni preziosissime e foriere di progetti concreti per lo sviluppo e la promozione del corretto rapporto uomo-animale". "Questa giornata - ha proseguito - intende promuovere la necessaria e corretta attenzione dal punto di vista sanitario, ma anche comportamentale alla degenza, ospedalizzazione, terapia e convalescenza dei pet.

Associazioni, veterinari e la ditta MediPet sono qui, tutti insieme, per salutare con piacere questa nuova invenzione (coprimedicazione in tessuti tecnici) che migliorerà la qualità della vita dei nostri amici a quattro zampe".

Manuela Troiani, Responsabile Comunicazione MediPet, ha sottolineato che "Non è da sottovalutare **anche l'aspetto professionalizzante del medico veterinario che può avere oggi a disposizione un prodotto realizzato in tessuto tecnico, con diversi tipi di substrato, sterilizzabile in autoclave e quindi in grado di favorire gli esiti delle terapie.** I coprimedicazione MediPet, attraverso l'indicazione riportata su ogni campione, segnalano con evidenza che l'animale è sottoposto a terapie, suggerendo quindi un cauto approccio con esso. Inoltre, ogni articolo MediPet venduto sostiene l'Oasi dell'Associazione Animalisti Italiani, Onlus nella quale sono ospitati animali randagi dal trascorso difficile e doloroso".

Hanno presenziato all'evento anche **Elisabetta Finocchi**, in rappresentanza del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali e **Luca Buti** per l'Ordine dei Veterinari di Roma.



-A-

Glossario investimenti

Absolute Return

Si tratta di una espressione comunemente usata per caratterizzare politiche di investimento aventi come obiettivo un rendimento comunque positivo, indipendente dall'andamento del mercato di riferimento e da qualsiasi benchmark.

Advisor

Tecnico competente in una vasta gamma di problematiche; di norma nelle privatizzazioni sono nominate advisor famose Merchant Bank italiane o straniere e importanti società di revisione contabile.

Alfa

Coefficiente che esprime l'attitudine di un titolo a variare indipendentemente dall'indice di riferimento (mercato).

Alla pari

Termine che sta ad indicare uguaglianza fra prezzo di emissione di un titolo e il suo valore nominale.

Allo scoperto

Si intende la vendita a termine di titoli non posseduti in attesa di un ribasso delle quotazioni.

Analisi fondamentale

Analisi del valore delle azioni di una società basata sui dati di bilancio rielaborati in alcuni indicatori: price earning (p/e), Roe, e la valutazione di alcune grandezze: il fatturato, i debiti, le prospettive di crescita ecc. L'analisi fondamentale serve, ad esempio, per individuare le azioni sopravvalutate dal mercato (prezzo del mercato superiore al loro valore reale) e quali azioni sono invece sottovalutate dal mercato (valgono di più di quanto costano).

Analisi tecnica

Disciplina che studia il comportamento dei mercati finanziari principalmente mediante grafici con lo scopo di prevederne la possibile tendenza futura e l'utilizzo di indicatori algoritmici.

Apprezzamento

L'aumento di valore di una valuta. Il contrario è **deprezzamento**.

Asset Allocation

Suddivisione del proprio portafoglio nelle principali categorie d'investimento, come azioni, reddito fisso e denaro liquido, con lo scopo di bilanciare il rischio e la remunerazione secondo le esigenze dell'investitore.

Attività finanziaria

Il denaro, i depositi bancari e postali, le azioni, le obbligazioni, le va-

lute, le quote di un fondo comune di investimento, etc.

Attività finanziaria sottostante

È lo strumento finanziario che costituisce l'oggetto della transazione nei contratti derivati (es. le azioni comperate tramite un'opzione call).

Azioni

Sono documenti che rappresentano l'unità di misura della partecipazione del socio alla società. Le azioni emesse da una società hanno tutte il medesimo valore nominale; si suddividono in tre categorie:

- **azioni ordinarie:** danno ai loro proprietari il diritto di partecipare intervenire e votare alle assemblee ordinarie e straordinarie della società e il diritto di ricevere un utile distribuito dalla società detto dividendo.
- **azioni di risparmio:** le principali caratteristiche sono quelle di essere al portatore, di rendere un dividendo leggermente superiore di quelle ordinarie. Di solito, non danno il diritto di voto.
- **azioni privilegiate:** sono le azioni di capitale che danno diritto alla distribuzione di un dividendo, o a un rimborso in caso di liquidazione della società, prima che vengano distribuiti utili alle azioni ordinarie. Di solito, non danno il diritto di votare nelle assemblee ordinarie dei soci ma solo in quelle straordinarie.

-B-

Basis Point

Unità di misura, corrispondente di solito a un centesimo di punto percentuale, con cui si indicano le variazioni dei tassi di interesse, dei cambi dei rendimenti dei titoli di Stato ovvero dei prestiti obbligazionari.

Bear Market

Fase ribassista del mercato (bear = orso).

Benchmark

È un parametro di riferimento che può essere preso come pietra di paragone per altre grandezze o situazioni, in campo finanziario ma non solo. In particolare i fondi comuni di investimento adottano come benchmark degli indici che rappresentano l'andamento o di un paniere di titoli o di un paniere di fondi o la variazione dei prezzi al consumo.

Beta

Il coefficiente beta misura il comportamento di un titolo rispetto al mercato. Assume valori che oscillano intorno allo zero e misura l'attitudine storica di un titolo a variare in misura maggiore (valore assoluto di beta >1) o minore (valore assoluto di beta <1) rispetto l'indice di riferimento.

Bilancio

Documento contabile redatto annualmente dagli amministratori che riporta tutte le attività e le passività relative all'impresa, rappresenta la consistenza patrimoniale della società al termine di ogni esercizio e indica i relativi utili e perdite.

Bilancio Consolidato

Bilancio in cui vengono indicate attività, passività e mezzi propri della società capogruppo, che lo redige, e delle società da essa controllate.

Bot

Buono ordinario del tesoro. Titolo emesso dal Ministero del Tesoro a durata variabile: non vengono pagate cedole periodiche ma solo la differenza tra capitale iniziale versato e capitale finale incassato dal risparmiatore.

BTP

Buono del Tesoro Poliennale. Titolo emesso dal Ministero del Tesoro con scadenza variabile (tra i 2 e 30 anni) a tasso fisso.

Bull market

Fase rialzista del mercato (Bull = toro).

L'arma dei carabinieri si tinge di rosa

di Sonia Lavagnoli*

Una donna che svolga la professione veterinaria viene da molti immaginata con caratteristiche fisiche e atteggiamenti prettamente maschili. Se si aggiunge che la donna in questione è anche Ufficiale dei Carabinieri, l'assioma diventa inevitabile. Niente di più sbagliato!



in primis la disciplina ed il rigore morale che contraddistinguono l'ambiente militare. Poi sicuramente la curiosità, il piacere per la novità, il gusto di affrontare una nuova sfida, non solo intellettuale e professionale, ma anche fisica. Se l'amore e la passione per gli animali hanno indirizzato le mie scelte universitarie, indubbiamente la presenza nella mia città natale della Scuola del Corpo Veterinario Militare annessa alla prestigiosa Scuola di Cavalleria dell'Esercito hanno lasciato nella mia infanzia un segno indelebile che ha fortemente influenzato le successive scelte professionali ed ha avuto il suo coronamento nel connubio tra lo svolgimento della professione veterinaria e l'appartenenza ad un ambiente militare come quello dell'Arma dei Carabinieri.

S.L. - Qual è il tuo percorso all'interno dell'Arma?

P.G. - L'ingresso nell'Arma dei Carabinieri è avvenuto mediante pubblico concorso. Dopo una selezione mirata anche alla valutazione dell'attitudine militare individuale ed il superamento di prove scritte ed orali, il candidato viene formato presso la Scuola Ufficiali dei Carabinieri in Roma attraverso lo studio di varie materie non proprio attinenti la propria specialità, ma perlopiù a valenza giuridica come il diritto e la procedura penale, i compiti della polizia militare, l'ordinamento e l'organizzazione dell'Arma dei Carabinieri e delle Forze Armate, l'istruzione ed uso delle armi. La finalità è di essere formati come validi Ufficiali dei Carabinieri.

- Dal 2003 Paola Gilli è Tenente Veterinario dell'Arma dei Carabinieri. Conoscendola, si abbatte un altro pregiudizio.

Sonia Lavagnoli - Come sei entrata a far parte dell'Arma dei Carabinieri? Questioni di tradizioni famigliari?

Paola Gilli - La mia scelta è stata influenzata solo in parte dalla famiglia. Mio fratello ha svolto il servizio militare nell'Arma rimanendone entusiasta, ma sicuramente alla base c'è una mia forte predisposizione mentale a svolgere un "servizio" che è anche per la collettività, accettando i vincoli che ne conseguono,

Intervista

IL TENENTE VETERINARIO PAOLA GILLI



Paola Gilli è nata a Pinerolo, laurea in Medicina Veterinaria all'Università degli Studi di Torino, specializzazione in Allevamento, igiene, patologie delle specie acquatiche e dei prodotti derivati. Dal 2003 è Tenente Veterinario dell'Arma dei Carabinieri. Presta servizio a Milano presso il Comando Interregionale Carabinieri "Pastrengo" con competenza sulle Regioni Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria, assicurando il sostegno tecnico necessario all'attività clinica per i Nuclei Carabinieri Cinofili e le Squadre Carabinieri a Cavallo ed effettuando l'attività ispettiva presso le mense di tutte le caserme di competenza interregionale. Con il riordino dell'Arma dei Carabinieri avvenuto con la Legge n. 78 del 31 marzo 2000, è stato istituito un Servizio Veterinario autonomo, con personale

militare proprio inquadrato nel ruolo tecnico-logistico. Prima di questa legge, l'apporto professionale veterinario, l'assistenza zoiatrica ed il servizio venivano garantiti dagli Ufficiali Veterinari del Corpo di Sanità e Veterinaria dell'Esercito.

S.L. - Quali sono i tuoi compiti e le tue mansioni?

P.G. - I compiti di un Ufficiale Veterinario sono in parte di carattere tecnico ed in parte di carattere logistico. I compiti tecnici sono quelli relativi all'assistenza zoiatrica in favore dei cani e dei cavalli dell'Arma dei Carabinieri, al costante monitoraggio delle malattie infettive soprattutto per i cani in rientro in patria dopo le missioni all'estero, al controllo igienico-sanitario degli alimenti di origine animale nell'ambito della ristorazione collettiva militare, all'applicazione delle norme di polizia veterinaria, alle proposte di riforma per gli animali non ritenuti più idonei al servizio, al collaudo delle derrate alimentari dei cavalli e alla vigilanza sul corretto svolgimento della mascalcia.

I compiti logistici riguardano lo svolgimento di tutte le pratiche periodiche ed occasionali inerenti il servizio e l'attività di collaborazione/studio con Enti pubblici come Università, Istituti Zooprofilattici ed Servizi Veterinari locali. Ad essi si aggiungono, attività più specificatamente di comando connesse alla gestione del personale e alla vigilanza sulle disposizioni veterinarie specifiche inerenti il governo degli animali. Non posso inoltre dimenticare i piacevoli servizi di rappresentanza in tante ce-

rimonie sia militari che civili.

S.L. - Ti senti valorizzata nel lavoro che svolgi?

P.G. - Indubbiamente questo ambito lavorativo mi consente di svolgere la professione veterinaria in modo completo: posso infatti occuparmi dell'aspetto clinico-chirurgico dei cani e dei cavalli, della parte ispettiva nel controllo dei prodotti di origine animale ed essere eventualmente coinvolta in attività di polizia giudiziaria che il ruolo di ufficiale dei carabinieri comporta.

S.L. - Quali sono state le difficoltà riscontrate e come le hai superate?

P.G. - L'ambiente militare, essendo ancora prettamente maschile, è sicuramente difficile per una donna. Nella caserma in cui è collocato il mio ufficio, le donne militari sono quattro. Io sono la prima e al momento l'unica ufficiale donna veterinaria di tutto il Servizio Veterinario dell'Arma dei Carabinieri. Inizialmente non è stato facile: ho dovuto rapportarmi ad un ambiente completamente diverso da quello civile, dove è fondamentale il rispetto della gerarchia e dove una donna a capo di uomini è vista con una certa diffidenza mista a curiosità.

L'applicazione delle regole militari, il comportamento integerrimo, il pretendere ma anche il dare buon esempio, mi hanno aiutato a guadagnare il rispetto dei collaboratori, sostituendo la considerazione di me come donna a quella di "tenente" che è di vitale importanza in ambito militare. È necessario essere autorevole senza mai diventare autoritaria, esigere rispetto rispettando a propria volta. Fondamentale inoltre è la preparazione professionale e militare: è necessario studiare i codici di disciplina militare, il regolamento generale dell'Ar-

ma, le varie circolari applicative interne, l'organizzazione dei vari uffici e soprattutto i gradi. Le persone infatti vengono identificate, prima che con il cognome, con il grado che indossano sulla divisa.

S.L. - Quali sono le tue prospettive? Ci sono possibilità di carriera o ritieni che il tuo essere donna possa precludere ulteriori sviluppi?

P.G. - Mi auguro che in futuro anche una donna possa ricoprire il ruolo di generale veterina-

IL SERVIZIO VETERINARIO NELL'ARMA

Il Servizio Veterinario è così articolato:

- una Direzione Veterinaria, inquadrata nel IV Reparto "Logistica" del Comando Generale dell'Arma dei carabinieri in Roma;
- due Infermerie Veterinarie: una presso il 4° reggimento Carabinieri a cavallo in Roma e una presso il Centro Carabinieri Cinofili in Firenze;
- un Posto Medicazione presso il Reggimento Corazzieri in Roma;
- cinque sezioni logistiche presso i Comandi Interregionali in Milano, Padova, Roma, Napoli e Messina.

La Direzione Veterinaria, diretta da un Ufficiale Veterinario con il grado di Colonnello, è l'organo direttivo tecnico-logistico che effettua attività di controllo e coordinamento tecnico degli organi veterinari periferici, delle infermerie veterinarie e dei posti di medicazione per quadrupedi. In particolare:

- coordina l'attività degli Ufficiali Veterinari in servizio nell'Arma, dei sottufficiali maniscalchi e degli infermieri quadrupedi;
- emana circolari inerenti l'igiene dell'alimentazione degli animali;
- vigila sull'applicazione delle norme igienico-profilattiche;
- determina su trasferimenti, declassamenti, riforme e cessioni di cani e cavalli;
- assegna annualmente i fondi ai reparti, gestendo il capitolo di bilancio di propria competenza;
- predispone le rimonte dei cani e dei cavalli in territorio nazionale e all'estero;
- formula pareri sui corsi di addestramento del personale specializzato "conduttore cani" e dei cani, nonché sul trasferimento delle unità cinofile, sull'esonero del personale specializzato e sulla costituzione ed organizzazione dei Nuclei Cinofili.

Gli Ufficiali Veterinari, con dipendenza tecnica dalla Direzione Veterinaria del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, sovrintendono ed effettuano l'assistenza zoiatrica presso i Nuclei Cinofili e i Reparti a cavallo, assumendo anche decisioni relativamente alla riforma, abbattimento o declassamento degli animali. Vigilano inoltre sulla corretta applicazione delle norme di polizia e di medicina legale veterinaria, verificano la qualità degli alimenti per animali ed effettuano attività ispettiva sugli alimenti di origine animale destinati alla collettività militare. (S.L.)

rio dell'Arma dei Carabinieri. Penso comunque che le mie eventuali preclusioni di carriera non deriveranno sicuramente dal mio essere donna, bensì dalla mia età anagrafica. Gli ufficiali veterinari nell'Arma dei carabinieri sono infatti di "recente acquisizione", perché il supporto logistico in tal senso veniva fornito dagli Ufficiali Veterinari dell'Esercito. Con il riordino dell'Arma dei Carabinieri, avvenuto nel 2000 e che ha consentito all'Arma di diventare autonoma, con rango di quarta Forza Armata, il reclutamento degli Ufficiali del ruolo tecnico-logistico (e quindi anche dei veterinari) è avvenuto attraverso concorsi pubblici di personale laureato con un'età media intorno ai 30/35 anni e la progressione nei gradi superiori avviene ogni 7 anni circa.

S.L. - Quali sono i tuoi rapporti con colleghi, collaboratori e superiori?

P.G. - Partendo dalla considerazione che l'eccesso di forma è mancanza di sostanza, penso che per instaurare dei buoni rapporti, sia con i superiori che con i collaboratori, sia necessario essere sempre se stessi, cercando di comprendere i molteplici riflessi che ogni decisione comporta sugli altri, nella prospettiva di una

reale e fattiva collaborazione per la realizzazione degli interessi dell'Istituzione e delle persone che ne fanno parte.

S.L. - Consigliaresti a dei giovani veterinari di intraprendere la carriera all'interno dell'Arma dei Carabinieri?

P.G. - Viste le molteplici soddisfazioni, consiglieri senza dubbio questo tipo di percorso lavorativo, ma a condizione che si abbia una forte motivazione al lavoro, alla disciplina e al rispetto delle regole. Oltre che bravi veterinari è necessario essere anche dei buoni militari.

S.L. - Qual è la tua soddisfazione maggiore?

P.G. - La maggiore soddisfazione è il poter dire di essere stata la prima donna dell'Arma dei Carabinieri ad essere entrata in servizio come Ufficiale Veterinario nel ruolo tecnico-logistico. Ciò rappresenta per me un grande onore e nel contempo un onere da non sottovalutare. Se, come dice Karl Popper "le istituzioni sono come le fortezze: valgono quanto vale la loro guarnigione", l'Arma dei Carabinieri "tingendosi di rosa" ha di certo acquistato in valore.

*Asl 20, Verona



IX MOTOVET RADUNO 12-13-14 giugno 2009 Svizzera

Aperte le iscrizioni per il 9° raduno internazionale dei veterinari motociclisti

Appuntamento dunque per giugno 2009 sulle strade stupende della Svizzera.

Il week-end è quello del 12-13-14 giugno 2009, con destinazione il bellissimo villaggio di Zaziwil sui monti intorno a Berna.

Il programma è il seguente:

Venerdì 12 giugno 2009

In base ai partecipanti si deciderà un punto di ritrovo in Italia e tutti

insieme si partirà verso la Svizzera dove abbiamo appuntamento con i colleghi francesi, svizzeri e tedeschi entro le 18.00 presso l'albergo Hotel Appenberg, dove si cenerà tutti insieme.

Sabato 13 giugno 2009

Alle 8,30 del mattino tutti pronti in sella per affrontare i migliori passi alpini della Svizzera.

Alla sera ci si ritroverà in albergo

per la cena sociale seguita da balli e feste...

Domenica 14 giugno 2009

Appena ripresi dai bagordi della sera precedente si volta la moto verso l'Italia e si ritorna a casa!

Per informazioni ed iscrizioni:

www.motovet.it
info@motovet.it
Tel. 335-5655116

La veterinaria entra nell'Ufficio Diritti Animali

L'ingresso della professionalità veterinaria in una amministrazione comunale rappresenta ancora un fatto nuovo. L'apertura a collaborazioni innovative attrae ma con atteggiamento contrastante: si vuole uscire dall'immobilismo amministrativo, ma si fa fatica a modificare le care vecchie abitudini.



Alice Sachs - L'Ufficio Promozione Ambientale e Diritti degli Animali del Comune di Casalecchio di Reno fa capo all'area Servizi al Cittadino e all'Assessorato all'Ambiente. Ci lavoriamo in tre: la responsabile, Arianna Giordano, una collega che si occupa del Back office dell'Anagrafe Canina per tre giorni alla settimana ed io. L'Ufficio si occupa di promozione ambientale, di tutto quel che ha a che vedere con l'ambiente: zanzare, topi, piccioni, blatte, animali infestanti sinantropici, ecc. e di diritti degli animali, quindi delle relazioni con il canile, le oasi feline del territorio, le iniziative a favore degli animali da affezione e di attività di formazione e sensibilizzazione nei confronti del benessere animale. Gli orari di apertura dell'ufficio sono gli stessi degli altri uffici pubblici: tutte le mattine da lunedì a venerdì e i pomeriggi di martedì e giovedì. Io ci lavoro 25 ore a settimana, tutte le mattine dalle 8 alle 13.

- **Alice Sachs**, laureata nel 2007 con una tesi sulla deontologia veterinaria nella pet therapy e iscritta all'Ordine di Bologna dallo stesso anno, è arrivata all'Ufficio Diritti Animali del Comune di Casalecchio di Reno "per caso". "Avevo chiesto un appuntamento all'assessore - ci spiega - per avere delucidazioni su alcune attività di pet therapy nel territorio e mi è stato proposto un tirocinio post laurea di un anno. Da settembre del 2008 sono qui svolgendo prestazione occasionale". La mattina Alice lavora all'Ufficio e nel pomeriggio segue una collega in un ambulatorio a Casalecchio.

30g- Come è organizzato l'ufficio? Con chi lavori?

30g - Quali sono le difficoltà e le problematiche che un veterinario deve affrontare in un Ufficio Diritti Animali al servizio di una Amministrazione Pubblica?

A.S. - Ovviamente una delle prime difficoltà è stato l'approccio amministrativo a tutto quello che viene fatto in un Ufficio Comunale, a volte devo "sacrificare" il mio titolo di studio per affrontare problematiche di tipo economico, amministrativo e burocratico. Ma più che un limite ho imparato a viverlo come un'esperienza e un'occasione di crescita e di apprendimento. A volte la comunicazione con altri enti, associazioni, uffici del territorio è un po' difficoltoso.

IL PATENTINO LIBERA DAL GUINZAGLIO



Il Comune di Casalecchio di Reno indice in via sperimentale il progetto "Cani in libertà al Parco della Chiusa": dal 2008 è stata dedicata un'ampia area all'interno del parco comunale per permettere ai quattrozampe di passeggiare liberi dalla costrizione del guinzaglio dopo aver conseguito un apposito patentino di Buon Cinocittadino. Quest'area non è recintata ma delimitata da una apposita cartellonistica. Il conseguimento del patentino vuole dare una sicurezza a tutti coloro che frequentano il parco: il conduttore dovrà dimostrare di avere un ottimo controllo del proprio cane e una buona gestione e conoscenza del suo carattere e delle sue esigenze etologiche.

sa, spesso molti sono ancorati a idee del passato, a volte non tutti mostrano di avere la volontà o la possibilità di innovare e migliorare. Tuttavia, nuove figure professionali (come la mia in un Ufficio Comunale) sono viste più che come un'opportunità di evoluzione, di collaborazione e di miglioramento, come una possibilità di uscire dall'immobilismo tipicamente italiano, come una spina nel fianco che minaccia di modificare le care vecchie abitudini.

Essendo poi un ufficio aperto al pubblico ho la possibilità di essere vicina alla popolazione, di entrare nelle problematiche che vivono i cittadini, di impegnarmi assieme a loro per risolverle. Non sempre è facile far fronte a richieste che a volte sembrano provenire da paesi o pianeti stranieri, non sempre è facile conciliare le richieste con le possibilità economiche o tecniche, non sempre è facile far capire alle persone che le loro richieste non hanno fondamento né possibilità di essere accolte. Le soddisfazioni sono però enormi quando ti accorgi di lavorare per un comune che nel tuo campo è all'avanguardia sotto molti punti di vista.

30g - Il tuo commento al regolamento comunale sui diritti degli animali.

A. S. - Parto dal titolo: "Regolamento comunale sui diritti degli animali e sulle loro relazioni con le persone e il territorio". Questo regolamento dimostra il suo obiettivo di favorire e di promuovere una vera relazione fra le persone e gli animali e quindi di promuovere la cittadinanza animale come parte integrante della struttura sociale del nostro territorio. L'anima

del regolamento sta proprio nel primo articolo che dice che il Comune di Casalecchio di Reno tutela le specie animali in base alle leggi e ai principi etici e morali della comunità e inoltre considera l'affermazione di un armonioso rapporto basato sul rispetto dei diritti tra persone ed animali come un obiettivo di civiltà. In particolare, l'Amministrazione riconosce agli animali un diritto di cittadinanza che si esplica nel riconoscimento dell'alterità animale e della biodiversità come un valore fondamentale della comunità. E inoltre, si riconosce alle specie animali il diritto ad un'esistenza dignitosa e rispettosa delle loro caratteristiche biologiche ed etologiche, compresa la tutela degli habitat delle specie selvatiche. Un aspetto importantissimo è stato quello di vietare i collari a strangolo e quello di favorire tutte le iniziative a favore del benessere degli animali e della loro protezione.

30g - Parlaci dell'iniziativa "Buon Cinocittadino"

A. S. - Questa iniziativa è volta alla valorizzazione del rapporto uomo-animale, sia per la coppia in quanto tale che come esempio per la cittadinanza. Il comune ha organizzato nel 2008 e per il 2009 dei corsi di educazione cinofila (con educatrice-istruttrice cinofila formata alla SIUA, quindi molto brava) per 20 cittadini. Il corso ha lo scopo di preparare cane e proprietario al superamento di un esame per Buon Cinocittadino che darà la possibilità di percorrere sperimentalmente alcune aree dei parchi cittadini debitamente tabellonate senza

guinzaglio e museruola per passeggiate in libertà. Un primo esame è già stato fatto nel giugno 2008, potevano partecipare sia corsisti che privatisti, era prevista una parte pratica (in cui si sono simulate situazioni estreme ma che comunque avevano la possibilità di presentarsi) e una orale (domande su etologia, regolamento di utilizzo dell'area, come agire in caso di zuffa, malattie più frequenti e pericolose per i cani), le valutazioni sono state molto severe e fatte da: polizia municipale, veterinario comportamentalista, educatore cinofilo, responsabile dell'ufficio. L'importanza e la diffusione di questa iniziativa, a mio avviso è centrale perché permetterebbe sia una maggiore consapevolezza da parte dei proprietari di cane di cosa voglia dire avere un cane, di quale sia l'approccio più corretto ad esso e di quanto possa essere appagante una relazione corretta con un cane. Inoltre sarebbe fondamentale per migliorare i rapporti fra proprietari di cani e zoofobici, sarebbe un esempio per i bambini e promuoverebbe una convivenza cittadina ed extracittadina armonica. Ma soprattutto è un'occasione per promuovere l'accettazione e la comprensione del diverso, che sia animale o uomo.

30g - Hai fatto esperienza nelle scuole?

A. S. - Sì, ho sempre avuto interesse nei bambini, quindi l'opportunità di insegnare loro qualcosa sulla mia più grande passione mi ha subito stimolato moltissimo, le lezioni sono state proposte alle scuole tramite il Cdp (Centro documentazione pedagogica) e le insegnanti all'inizio dell'anno potevano sceglierli fra le varie proposte formative extra proposte dal comune. Ho seguito il corso base di Zooantropologia didattica della Siua e appena potrò farò l'avanzato. Per i bambini delle scuole primarie ho portato avanti due progetti: uno relativo alla conoscenza di cani e gatti e l'altro relativo alla conoscenza e alla prevenzione degli animali sinantropici. Per il progetto relativo a cani e gatti è stato di tipo frontale e interattivo, con particolare riferimento alla comunicazione corporea; ho fatto fare ai bambini code



e orecchie finte che potessero modificare in base al loro stato d'animo successivamente gli altri dovevano indovinare cosa veniva rappresentato. L'ultimo incontro veniva fatto in gita a due oasi feline del territorio per far vedere la vita in libertà del gatto, con particolare attenzione a quali siano le sue esigenze e come queste possano essere soddisfatte in uno stato di libertà. Il progetto relativo agli animali sinantropici invece era volto a far conoscere quali sono i rischi relativi a tali animali e perché questi hanno popolato l'area urbana, ho fatto qualche riferimento alla loro etologia e alle malattie che possono essere trasmesse, ma soprattutto come possiamo difenderci. Particolare attenzione è stata data alla zanzara tigre (endemica sul nostro territorio); per la prossima primavera è prevista una caccia ai focolai (in stile caccia al tesoro) per far comprendere loro praticamente quali sono i punti di ristagno dell'acqua che il cittadino può eliminare. La speranza è quella di educare i bambini e, tramite il loro entusiasmo e la loro grande compliance, educare anche i genitori.

La protezione
antifilarica
senza compromessi.

Da oggi,
con il piacere di
risparmiare.



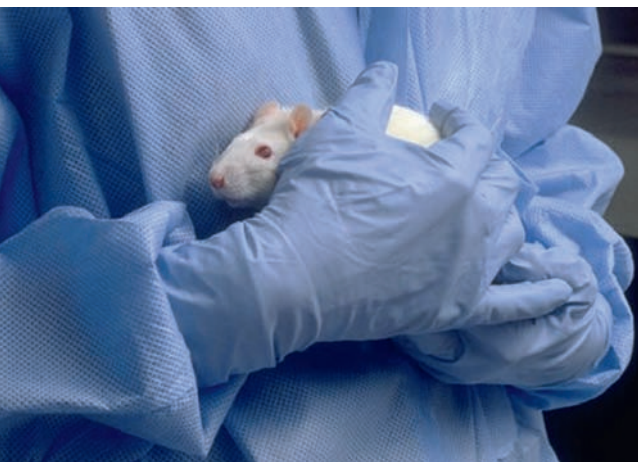
- **Ampio spettro d'azione**
filariosi cardiopolmonare, verminosi
intestinali e demodicosi generalizzata
- **Facile da somministrare**
compresse piccole, aromatizzate
e molto appetibili
- **Conveniente**
il miglior rapporto qualità/prezzo,
il costo terapia più contenuto sul mercato

 **Interceptor**[®]
FLAVOR

Conciliare la ricerca scientifica con la protezione degli animali utilizzati nella sperimentazione

di Alberto Petrocelli*

L'Europa avverte l'esigenza di rivedere le norme comunitarie sull'impiego degli animali a fini scientifici. La sperimentazione animale, legale in tutti gli Stati membri, deve fondarsi su un nuovo rapporto costi-benefici-etica. Il medico veterinario è una preziosa risorsa per il Legislatore.



benessere degli animali del Trattato di Amsterdam (GU C 340 del 10.11.1997, pag. 110).

UN TEMA SCOTTANTE

L'utilizzo di animali nella ricerca biomedica rimane uno di quei temi scottanti che periodicamente vengono sollevati con clamore, sull'onda emotiva di eventi di cronaca o di iniziative delle associazioni protezionistiche. È anche uno di quei temi su cui difficilmente si riesce ad aprire una discussione critica, obiettiva e serena con l'opinione pubblica.

L'utilizzo degli animali destinati alla sperimentazione o altri fini scientifici è una attività che nel corso degli anni ha evidenziato un rapporto costo-beneficio tale da indurre le Autorità nazionali preposte a ritenerla accettabile, quindi autorizzata e regolamentata attraverso Leggi e Decreti emanati da organi competenti. In qualche caso (valutazioni di sicurezza, efficacia e qualità dei prodotti da immettere sul mercato) **le Autorità hanno ritenuto questa attività inderogabile e obbligatoria nell'interesse di tutti.** Il dettaglio della regolamentazione può variare a seconda della sensibilità delle varie comunità nazionali, ma in nessun Paese al mondo è considerata illegittima.

BASI SCIENTIFICHE SUPERATE

È tuttavia necessario riconoscere che le basi scientifiche su cui poggiava la direttiva

- Il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno elaborato una proposta di revisione della Direttiva 86/609/CEE sulla protezione degli animali utilizzati ai fini scientifici. Questa Direttiva, recepita in Italia con il Decreto Legislativo 116/92 "Protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici", era stata adottata per armonizzare le prassi nell'Unione Europea nel settore della sperimentazione animale. Tuttavia, date le numerose lacune presenti nella vigente direttiva, tanto che alcuni Stati membri hanno previsto misure di portata molto più ampia nella legislazione nazionale, **si è verificata una sostanziale difformità di recepimento e di conseguente applicazione.**

La nuova proposta è pertanto volta ad assicurare, in tutta l'UE, condizioni di parità per le imprese e i ricercatori rafforzando nello stesso tempo la protezione degli animali ancora usati nelle procedure scientifiche in conformità al protocollo sul

Nei fatti

86/609/CEE risalgono a più di 20 anni fa e alcune disposizioni sono ormai superate poiché la direttiva non tiene conto delle moderne tecniche nel campo della sperimentazione animale né incorpora i più recenti progressi nel settore dello studio sul benessere degli animali. Inoltre, l'importanza attribuita in questi ultimi anni dall'opinione pubblica alla tutela del benessere degli animali si è trasformata in preoccupazione etica atta a diffondere un "atteggiamento culturale" della società europea che consideri gli animali esseri senzienti, come riconosciuto dal protocollo sulla protezione ed il benessere degli animali del Trattato precedentemente citato e dalla stessa Fnovi.

IL VETERINARIO

Nonostante la direttiva 86/609/CEE abbia incoraggiato lo sviluppo di metodiche alternative alla sperimentazione animale e abbia consolidato il principio delle tre R (Refinement, Reduction, Replacement, ovvero perfezionamento, riduzione, sostituzione) nello sviluppo di misure per tutelare la salute e la sicurezza dell'uomo, degli animali e dell'ambiente, l'utilizzazione degli animali nelle procedure scientifiche rimane ancora di fondamentale importanza sia per garantire la sicurezza degli esseri umani, degli animali e dell'ambiente sia per favorire il progresso della conoscenza finalizzata a migliorare la salute e il benessere umano e animale.

Fino a che tale utilizzazione sarà consentita è importante che le autorità competenti e le istituzioni continuino a riconoscere alla figura professionale del medico veterinario il significativo ruolo di conciliare le esigenze della tutela della salute e del benessere degli animali con le necessità della ricerca scientifica.

La stessa proposta di revisione della direttiva

stabilisce, all'art 24 comma 2, che sia presente, nelle diverse tipologie di stabilimento in cui sono presenti gli animali, un veterinario esperto in medicina degli animali da laboratorio che fornisca consulenza sul loro benessere e sulla loro salute.

Rivendicare questo importante ruolo comporta necessariamente che la professione sia in grado di rispondere adeguatamente ai requisiti richiesti dalla normativa con effettiva competenza tecnico-scientifica e soprattutto con autorevolezza nei rapporti con le istituzioni.

Pensiamo infatti che i medici veterinari che attualmente si adoperano con differenti compiti (medico veterinario di sanità pubblica per il controllo e la vigilanza, medico veterinario libero professionista o dipendente per il controllo della salute e del benessere degli animali presso le strutture di ricerca) **nella tutela degli animali utilizzati a fini scientifici dovrebbero essere considerati una preziosa risorsa per le autorità competenti** e ci si augura che, tramite la Fnovi, il Ministero della Salute si confronti con la Professione per trarre il miglior contributo possibile nel definire gli appropriati livelli di competenza e professionalità per rispondere efficacemente alle nuove istanze provenienti dalla società su tematiche complesse e delicate come quelle dell'utilizzazione degli animali per fini scientifici e tecnologici.

*Medico Veterinario
responsabile benessere animale, Componente
del Comitato di Revisione 116/92,
Revisore dei conti Fnovi,
Vice presidente SIVAL (Società Italiana Veterinari
per Animali da Laboratorio)

La sicurezza nei luoghi di lavoro del veterinario libero professionista

di Carlo Pizzirani*

Sono ormai passati alcuni mesi da quando il Testo Unico ha sostituito il DLgs 626 del 1994 che aveva rappresentato una vera e propria svolta nel campo della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. È sicuramente arrivato il momento di fare una pausa di riflessione se non un primo bilancio.



Nei fatti

- La prima considerazione importante da fare è rilevare come il Testo Unico, (il Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81) abbia coinvolto tutti i medici veterinari, anche coloro che lavorando da soli o in organizzazioni semplici come studi associati erano rimasti "immuni" quando la legislazione di riferimento era il 626/94.

Naturalmente il coinvolgimento è proporzionale a quanto articolato è il luogo di lavoro e l'organizzazione nella quale si esercita la professione. Il collega che lavora nel proprio studio medico veterinario o ambulatorio

che sia e non ha dipendenti o lavoratori subordinati e nessun tirocinante o volontario frequenta la struttura, è tenuto al rispetto del solo articolo 21 del Dlgs 81/08 che prescrive l'uso di apparecchiature e impianti a norma, l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale eventualmente richiesti da procedure particolari e l'obbligo di indossare una tessera di riconoscimento con generalità e fotografia quando si esercita in un luogo di lavoro diverso dal proprio. **Non è previsto l'obbligo di frequentare corsi di nessun genere.**

LE TRE FIGURE INCARICATE DELLA SICUREZZA



1) **l'RSPP**, il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, che collabora con il titolare nell'individuazione dei rischi e nella loro analisi

2) **il responsabile del primo soccorso**, colui che aiuta l'eventuale infortunato, provvede a chiamare i soccorsi e mantiene in efficienza l'armadietto del pronto soccorso

3) **il responsabile della prevenzione e lotta antincendio e dell'evacuazione**, che interviene in caso di principio d'incendio e che

provvede al controllo degli estintori, alla cartellonistica adeguata al mantenere sgombrare le vie di uscita e le uscite. Le responsabilità delle tre figure appena descritte possono essere assunte in prima persona dal titolare della struttura, che come datore di lavoro ha la possibilità di accedere a corsi semplificati nei contenuti e nella durata. Il 27 marzo il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto legislativo che modifica e integra il Testo Unico.

MA SE CI SONO COLLABORATORI...

Nel caso che una struttura semplice, come nell'esempio precedente, sia frequentata da collaboratori che occasionalmente prestino la loro opera professionale o per una consulenza o per una sostituzione, sempre mantenendo la loro autonomia decisionale, **deve essere rispettato anche il dettame dell'articolo 26**. Questo articolo introduce il concetto della valutazione dei rischi in quanto il titolare deve informare e formare il collaboratore, informare dei rischi presenti nel posto di lavoro e formare per l'uso dei dispositivi di protezione individuale, e in conseguenza a questa valutazione deve aver proceduto alla stesura del **DVR (Documento di Valutazione dei Rischi) o alla compilazione di una autocertificazione sostitutiva, cosa ammessa dalla normativa quando nella struttura lavorano non più di 10 addetti**.

È fatto obbligo anche che siano dimostrate le caratteristiche tecnico-professionali del collaboratore e per questo sarà necessaria un'autocertificazione rilasciata dal collaboratore che attesti la laurea conseguita e l'iscrizione all'Ordine professionale. Naturalmente, come già anticipato, il collaboratore dovrà indossare una tessera di riconoscimento visto che opera in un ambiente di lavoro che non è il suo.

LA FREQUENZA DEI CORSI

In tutte le altre tipologie di lavoro nelle quali siano coinvolti medici, personale paramedico, incaricati di segreteria, tirocinanti, volontari ecc. devono essere rispettate tutte le prescrizioni del Dlgs 81/08 e devono essere presenti tre figure particolari, **tre incaricati che abbiano frequentato un corso specifico e ottenuto il rilascio del relativo attestato**.

Tutte le prescrizioni previste dalla normativa devono essere attuate nel minor tempo possibile dall'apertura dell'attività, giusto il tempo di rendersi conto di quelli che potrebbero essere i rischi presenti e legati alle varie attività svolte, mentre le strutture già in essere all'entrata in vigore del Dlgs 81/08 (15 maggio 2008) dovevano provvedere alla regolarizzazione documentale entro il 31/12/2008. Ricordiamo infine che **il DVR (Documento di valutazione dei rischi) o l'autocertificazione sostitutiva devono avere "data certa" a partire dal 16 maggio 2009, cioè si dovrà provvedere ad una vidimazione, presso uno sportello di qualsiasi ufficio postale, del documento stesso**.

*Medico Veterinario l.p. con qualifica RSPP,
Formatore A.i.FO.S.
(Ass. It. Formatori Sicurezza), membro A.I.A.S.
(Associazione Italiana Addetti alla Sicurezza)
Vice Presidente Fnovi

Benessere animale al macello: più vicina l'adozione del Regolamento che sostituirà la Direttiva del 1993

Lo stordimento è cruciale per evitare sofferenze inutili. La FVE lo ritiene un passaggio obbligato. Winding: più trasparenza sulla macellazione rituale. La Fnovi appoggia il parere della veterinaria europea: il veterinario ufficiale deve essere espressamente menzionato nelle SOP.



riconosciuta) e ad uniformare le norme a livello comunitario. **La scelta di mandare in pensione una direttiva con un regolamento ha una precisa spiegazione giuridica:** il regolamento consente un'applicazione uniforme e simultanea in tutti gli Stati membri ed evita l'onere del recepimento.

SÌ CON OSSERVAZIONI

L'Agriculture Committee ha tuttavia messo in luce alcuni aspetti di natura commerciale primo fra tutti la necessità che l'import da Paesi Terzi venga assoggettato agli standard europei evitando distorsioni di mercato. La concorrenza potrebbe riequilibrarsi introducendo delle verifiche ispettive negli stabilimenti non UE autorizzati all'esportazione e prevedendo l'emissione di una attestazione comprovante il rispetto degli standard comunitari. Ai produttori europei, inoltre, andrebbero riconosciuti degli aiuti in virtù dei maggiori oneri imposti loro da una regolamentazione più rigida di quella dei concorrenti extra UE. È stato inoltre detto un **"no" secco all'istituzione di un centro di riferimento in ogni Stato membro che fornisca assistenza tecnica in materia di benessere degli animali durante l'abbattimento;** in base alla proposta di regolamento, questo centro valuta da un punto di vista scientifico i nuovi metodi/dispositivi di stordimento, i macelli di nuova costruzione ed è incaricato di accreditare gli organismi che rilasciano certificati di idoneità relativamente al benessere degli animali. Quanto ai piccoli macelli, esentati dall'obbligo

- La Commissione Agricoltura (*Agriculture Committee*) del Parlamento Europeo ha votato il 16 marzo (21 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astenuti) a favore della proposta di regolamento del Consiglio relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento (COM(2008) 553). Con questa approvazione, basata sul dettagliato report dell'eurodeputato polacco Janusz Wojciechowski, **il legislatore comunitario ha accelerato sulla strada della modernizzazione:** il nuovo regolamento sostituirà la direttiva del 1993 (Protection of animals at the time of killing Directive 93/119/EC), alla quale si imputa di non essere aggiornata alle mutate sensibilità etiche oltre che alle nuove tecnologie. Strasburgo voterà la proposta di regolamento nella seduta plenaria di maggio ed è lecito attendersi un risultato scontato, volto ad innalzare le garanzie per gli animali (ridurre al minimo la loro sofferenza), rispettare la libertà religiosa (la macellazione rituale viene

SI SCRIVA: "IL VETERINARIO UFFICIALE"

La FVE raccomanda che il ruolo delle autorità competenti venga espressamente menzionato nel Regolamento. E inoltre, la Federazione dei veterinari europei ritiene che il veterinario ufficiale abbia un ruolo centrale nel controllo sul benessere animale al macello (ad esempio nei controlli sulla formazione del personale addetto) e per questo ne chiede l'espressa menzione nelle previste procedure operative standard in materia di benessere animale al macello (SOP Standard Operating Procedures).

di avere un responsabile della tutela del benessere animale, l'*Agriculture Committee* ha proposto di quantificare il limite per la definizione di "piccolo macello": **stabilimenti che macellano fino a 50 capi di bestiame alla settimana o 150 mila unità di pollame all'anno**. Nelle piccole realtà produttive, è la spiegazione, la figura del responsabile del benessere animale finirebbe per essere identificata con un addetto anziché con un livello superiore di responsabilità aziendale. Da ultimo, gli eurodeputati hanno auspicato **l'adozione entro il 2013 di una regolamentazione specifica per le unità mobili**: l'attuale proposta di regolamento esonera le unità mobili di macellazione dalle prescrizioni relative a costruzione, configurazione e attrezzature. Gli Europarlamentari sono concordi anche sulla necessità etica e produttiva di evitare sofferenze inutili agli animali macellati, purché gli addetti siano adeguatamente formati e in grado di dare garanzie di corretta applicazione delle procedure, ad esempio tramite l'adozione di **indicatori per individuare segnali di coscienza e sensibilità durante le procedure di abbattimento e per verificare l'affidabilità delle tecniche di stordimento**.

COME EVITARE SOFFERENZE INUTILI?

Lo stordimento è necessario per indurre uno stato di incoscienza e di insensibilità prima o nel momento stesso in cui l'animale viene abbattuto. La definizione di "stordimento" contenuta nella bozza di regolamento è la seguente: qualsiasi processo indotto intenzionalmente che provochi in modo indolore la perdita di coscienza e di sensibilità, incluso qualsiasi processo determinante la

morte istantanea. Lo stordimento è dunque un passaggio chiave che fa tutt'uno con il rilevamento dell'incoscienza e dell'insensibilità in un animale. **Il che rappresenta una operazione complessa che richiede l'impiego di metodi scientifici riconosciuti.** In generale, la Commissione europea ritiene si possa presumere che un animale sia insensibile quando non mostra riflessi o reazioni a stimoli quali suoni, odori, luce o contatto fisico.

LA POSIZIONE DELLA FVE

Per la FVE la pratica della macellazione animale senza preventivo stordimento andrebbe considerata sempre come "inaccettabile" dal punto di vista etico e del benessere animale. C'è poi una deroga che fa molto discutere e che riguarda la macellazione rituale, quella serie di atti correlati alla macellazione di animali prescritti da una religione come quella islamica o ebraica. La bozza di regolamento dice: "qualora sia previsto nell'ambito di una macellazione rituale, gli animali possono essere abbattuti senza essere precedentemente storditi, a condizione che l'abbattimento abbia luogo in un macello. Gli Stati membri possono tuttavia decidere di non applicare tale deroga". **"I consumatori - dichiara il Presidente della FVE Walter Winding - hanno il diritto di essere informati se la carne proviene da un animale macellato senza preventivo stordimento.** Le deroghe per motivi di carattere religioso vanno previste ma anche accompagnate da una maggiore trasparenza". Analoga posizione è stata avanzata da alcuni europarlamentari che hanno proposto una **etichettatura speciale per queste produzioni**, posizione che nella *Agriculture Committee* non è stata accolta.

Dobbiamo un gallo ad Esculapio. Un'altra strana cronaca

di Lorenzo*



Dicono che Socrate, quello figlio dello scultore Sofronisco e della levatrice Fenarete bevendo la cicuta e morendo coscientemente senza provare dolore esclamasse con gratitudine: **dobbiamo un gallo al dio Esculapio, che era poi quello figlio di Coronide e di Apollo che si incarnò poi nel serpente sacro.**

MA QUANTE NE SO!

- Siamo dei Veterinari ma abbiamo anche conosciuto, a volte, altre nozioni e storie e leggende e sentimenti che possono, a volte, ai meno attenti, sembrare lontani dalla nostra educazione sanitaria e sappiamo ripassarle, a volte, sfogliando dizionari o, al bisogno, enciclopedie, perché non ci manca il desiderio d'essere precisi. (Vero Stefano?)

E mi sono incamminato in Facoltà alla conferenza.

A scoprire delle cose perché in ogni giorno c'è da imparare.

E ho imparato:

- a) La mia facoltà di Veterinaria ha fatto un Master aperto anche ad altre figure professionali.
- b) Il Master verteva sul benessere animale (atto esclusivamente veterinario).
- c) La mia facoltà di Veterinaria ha ideato un dottorato per una psicologa.
- d) Nella mia facoltà di Veterinaria si pensa che nel mondo dei LLPP non si sappia distinguere la differenza che corre fra soppressione ed eutanasia (ma Prof, se anche così fosse, chi è che doveva insegnarla?).
- e) La mia facoltà di Veterinaria, assieme alla

psicologa, ha ideato un progetto on line sulla elaborazione del lutto, denominato progetto rivivere.

- f) La mia facoltà di Veterinaria chiede, in mezzo alle righe, che i liberi professionisti consiglino agli orfani di cani o gatti o furetti o cavalli di rivolgersi, sempre on line alla psicologa.
- g) La Psicologa via internet (che calore!) manderà una carezza in viso ed un abbraccio a quella famiglia, che il Veterinario conosce da sempre, e che sta soffrendo un lutto al quale nessuno, dicono, se non lei può porre rimedio.

MA QUANTE NE HO IMPARATE!

Alla sera, per sfogarmi, ho raccontato qualche cosa al bar sport del mio paese ai miei amici che essendo montanari e pensionati e vecchi pensano anche di essere saggi, e Fonso, il mezzadro di Cà di sotto, ha detto: - se l'avesse saputo, mio figlio Titon, che è già fecondatore laico, che ha fondato l'associazione animalista gatto miao miao, che gestisce l'oasi di Ponteri-

vabella, che porta il suo cavallo all'ospedale di Bazzano per la Pet-Therapy, si sarebbe iscritto al master perché ci ha dei buoni modi e sa usare il computer.

SAGGEZZA INTERESSATA!

Ma ho anche scoperto, sempre l'altro giorno, che in Facoltà vanno tutti pazzi per l'interdisciplinarietà e che la mia Laurea è equipollente ad altre lauree (l'avessi saputo prima!) peccato che le altre non siano equipollenti alla mia. Comunque io sono convinto che il veterinario, sappia ascoltare il proprio cliente, anche perché se non lo facesse non perderebbe solo lui, e vedrebbe vuota la propria struttura e sono convinto che sappia ben di più consigliare il pietoso atto eutanasi per l'amico a quattro zampe comunque sofferente, comunque condannato e sappia ascoltare e condividere e confortare l'amico a due gambe, anche perché secondo me non è un atto squisitamente psicologico ma umano.

Sbaglierò ma al mio paese le bevute devono essere pari, e per questo mi viene immediata-

mente da pensare quanto sarebbe piacevole che la Facoltà di Psicologia s'inventasse un dottorato per un giovane veterinario, e gli desse, seppur nel precariato e nel gratuito una parvenza di lavoro.

Nel metterla a ridere, questo nostro giovane Collega potrebbe interagire nel momento in cui venisse a mancare il proprietario e non l'animale.

Se volete, anche on line.

Del resto capisco perfettamente lo sforzo di illustri Psicologi, nel cercare di difendere eventuali posti di lavoro per i propri giovani colleghi, anche perché lo sto facendo anch'io, comunque convinto d'aver motivazioni più valide.

Che sia una guerra fra poveri? Probabilmente sì, ma il mio grande rammarico è che qualche giovane veterinario, sarà ucciso dal fuoco amico e non ci saranno galli per Esculapio.

*Laurenzo Mignani, Presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Bologna

LA FNOVI DIVENTA SOCIO UNI



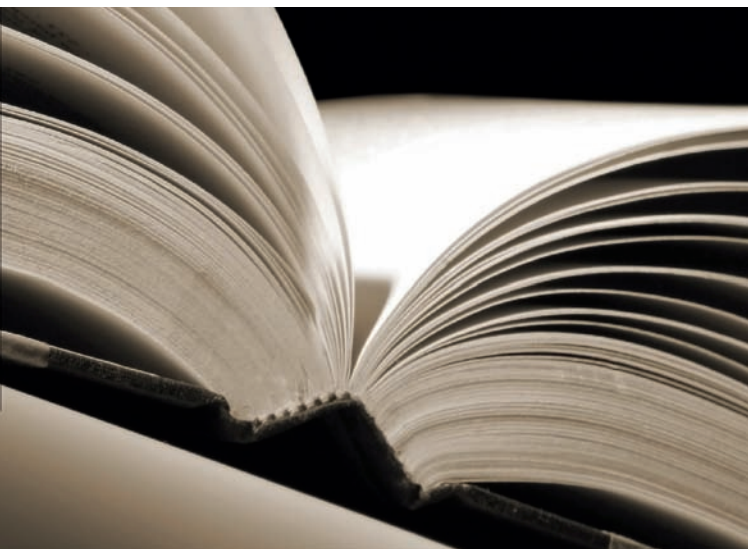
Il Comitato Centrale ha deliberato l'adesione della Fnovi all'UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione.

Quale socio effettivo dell'UNI la Federazione conta di poter partecipare da protagonista alle Commissioni tecniche nazionali e internazionali da cui scaturiscono gli orientamenti e le norme destinate ad essere approvate. L'obiettivo è di consolidare e migliorare il ruolo della categoria professionale dei medici veterinari sul mercato e di renderla sempre più competitiva. Il ruolo dell'UNI, quale Organismo nazionale italiano di normazione, è stato riconosciuto dalla Direttiva Europea 83/189/CEE, recepita con la Legge n. 317 del 21 giugno 1986. L'associazione partecipa, in rappresentanza dell'Italia, all'attività normativa degli organismi sovranazionali di normazione: ISO (International Organization for Standardization) e CEN (Comité Européen de Normalisation).

Il diritto di accesso agli atti del procedimento disciplinare

di Maria Giovanna Trombetta*

Il cliente che ha presentato un esposto non ha solo diritto di conoscere l'esito del procedimento, ma anche di accedere agli atti. Fra le ragioni della privacy e quelle dell'informazione spetta all'Ordine valutare quali debbano prevalere.



se avere notizia dell'esito del procedimento disciplinare ma non degli atti del medesimo.

Questo accadeva sulla base del rilievo che l'autore dell'esposto è estraneo al procedimento disciplinare che trae origine dal suo esposto, rivestendo la qualità di terzo rispetto al medesimo. Ciò comportava il mancato riconoscimento di una situazione giuridicamente rilevante che poteva legittimarlo all'accesso agli atti.

Questo orientamento è stato ampiamente superato non solo dalla legislazione medio tempore intervenuta (in primo luogo dalla legge

"Il cliente, autore di un esposto al Consiglio dell'Ordine per violazione di obblighi professionali da parte di un professionista, può accedere agli atti con cui il Consiglio dell'Ordine ha valutato i fatti narrati nell'esposto sin dalla eventuale archiviazione o dall'avvio del procedimento disciplinare. Nella materia infatti non sussistono preminenti ragioni di riservatezza del professionista, in quanto si tratta di accedere non a dati sensibili, bensì ad atti aventi stretto riferimento ai rapporti contrattuali intercorrenti col cliente".

È questo un principio che si trova espresso dal Consiglio di Stato (sentenza n. 5 dicembre 2006 n. 7111), che ha contribuito ad orientare la giurisprudenza amministrativa. Per lungo tempo è prevalso l'orientamento per il quale il soggetto autore di un esposto potes-

se avere notizia dell'esito del procedimento amministrativo¹ e successive modifiche) ma anche dalla giurisprudenza espressa dal Consiglio di Stato che ha ritenuto che la *"qualità di autore di un esposto, che abbia dato luogo a un procedimento disciplinare, è circostanza idonea, unitamente ad altri elementi, a radicare nell'autore la titolarità di una situazione giuridicamente rilevante che, ai sensi dell'art. 22 della legge 241, legittima all'accesso nei confronti degli atti del procedimento*

¹ Legge n. 241/1990 - "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" coordinata e aggiornata con le modifiche introdotte dalla Legge 11 febbraio 2005, n. 15, dal Decreto legge 14 marzo 2005, n. 35 e dalla Legge 2 aprile 2007, n. 40.

² Vedi Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, Sentenza 20 aprile 2006, n. 7

disciplinare che da quell'esposto ha tratto origine".²

Il diritto di accesso è collegato ad una riforma di fondo dell'amministrazione, informata ai principi di pubblicità e trasparenza dell'azione amministrativa, che si inserisce nel più generale diritto all'informazione dei cittadini rispetto all'organizzazione e alla attività amministrativa. È quindi evidente che possono concretizzarsi interessi giuridicamente rilevanti anche in contrapposizione tra di loro: interesse all'accesso, interesse alla riservatezza di terzi, tutela del segreto.

Compete pertanto all'Ordine, nell'esercizio della sua responsabile autonomia, valutare gli interessi contrapposti sottesi ad una richiesta di accesso agli atti, considerando le ragioni del richiedente e opponendo, ad esempio, un diniego a tutte le richieste formulate con motivazioni improprie quali la realizzazione di un controllo sistematico e generalizzato dell'operato del Consiglio Direttivo in funzione disciplinare.

Il cliente, quando segnala al Consiglio dell'Ordine la sussistenza di fatti tali da giustificare l'esercizio del potere disciplinare nei confronti di un professionista con cui ha concluso contratti, si assume la responsabilità di quanto dichiara, e se i fatti non corrispondono al vero, e in presenza dei relativi presupposti, il professionista può avvalersi dei rimedi di tutela previsti dall'ordinamento, con la proponibilità sia della querela per diffamazione, sia dell'azione risarcitoria per il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali conseguenti alle accuse infondate.

Ma se il Consiglio dell'Ordine avvia il procedimento disciplinare per la verosimiglianza dei fatti narrati nell'esposto, il cliente ha interesse a partecipare al procedimento, per fornire ulteriori elementi valutativi. Se al termine del procedimento i fatti sono accertati dal Consiglio dell'Ordine, il cliente che ha trasmesso l'espo-

sto può accedere agli atti emessi dal medesimo Consiglio, per verificare se esso abbia ravvisato la violazione delle regole deontologiche, ovvero la sussistenza del dolo o della colpa grave del professionista.

Ciò comporta che il cliente ha interesse ad accedere agli atti con cui il Consiglio dell'Ordine ha valutato i fatti narrati nell'esposto sin dalla eventuale archiviazione o dall'avvio del procedimento disciplinare, sotto molteplici profili. **Accedendo agli atti, l'autore dell'esposto può valutare se sussistano elementi tali da indurlo a proporre in sede giudiziaria una azione nei confronti del professionista.**

In questo caso non sussistono preminenti ragioni di riservatezza del professionista, in quanto si tratta di accedere non a dati sensibili, bensì ad atti aventi stretto riferimento ai rapporti contrattuali intercorrenti col cliente.

Ovviamente, è salvo il potere-dovere del Consiglio dell'Ordine di negare l'accesso agli atti che effettivamente contengano dati sensibili del professionista, come potrebbe ipotizzarsi nel caso in cui questi, per giustificare quanto accaduto ed escludere ogni profilo di colpevolezza, abbia esibito documenti comprovanti la sussistenza di ragioni di salute, temporanee o permanenti, che non abbiano consentito di svolgere i propri compiti con la dovuta diligenza. **È inoltre salvo il potere-dovere del Consiglio dell'Ordine di differire motivatamente l'accesso**, ove sussistano ragioni giustificative inerenti ad esigenze istruttorie.

Tuttavia, salvi questi casi, il Consiglio dell'Ordine deve consentire al cliente - che si è assunto la responsabilità di quanto asserito nell'esposto - l'accesso ai documenti da cui si evincano le statuizioni del medesimo Consiglio.

*Avvocato, Fnovi



Istituto Zooprofilattico
Sperimentale della
Lombardia e dell'Emilia
Romagna



Ministero del Lavoro, della Salute
e delle Politiche Sociali
Dipartimento per la Sanità Pubblica
Veterinaria, la Nutrizione
e la Sicurezza degli Alimenti
Direzione Generale della Sanità Animale
e del Farmaco Veterinario



FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

Su piattaforma e-learning e su 30giorni il corso gratuito

“Il benessere degli animali in allevamento”

FAD ECM: 30 crediti on line, 5 crediti con 30giorni di agosto (Anno I, 2008) e il tuo telefonino

Info: consulta il numero di settembre di 30giorni oppure chiama:

030/2290232 (230) (piattaforma) - 06/485923 (30giorni)

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

03/03/2009

› Il presidente Fnovi partecipa alla riunione della sezione della Commissione Nazionale Ecm "Sviluppo e ricerca sulle metodologie innovative della formazione continua" presso il MinSal, in Via Ribotta, a Roma.

› Carla Bernasconi, consigliere Fnovi, partecipa alla conferenza stampa di presentazione dell'ordinanza sui cani potenzialmente pericolosi.

04/03/2009

› Il Presidente dell'Enpav Gianni Mancuso e il Vicepresidente Tullio Paolo Scotti partecipano presso la Cassa Forense al Convegno Itinerari Previdenziali dal tema "L'adeguatezza delle pensioni, tutto ciò che si può fare per garantire una quiescenza decorosa".

› Assemblea plenaria del Cup: per la Fnovi partecipa il presidente Penocchio.

› Si riunisce l'Organismo Consultivo "Contributo integrativo 2%" Enpav.

› Il presidente Mancuso interviene alla riunione organizzata dagli Animalisti Italiani presso la sede dell'Ente.

› Presentate in Campidoglio le linee guida del nuovo regolamento sulle 'botticelle', elaborate da un tavolo tecnico Comune-Ministero della Salute. Interviene all'incontro l'On. Gianni Mancuso.

05/03/2009

› Il Presidente Mancuso e il Vicepresidente Scotti partecipano all'Assemblea AdEPP.

06/03/2009

› Il presidente Fnovi presenza alla consegna del Premio Musa organizzato dalla provincia e dal comune di Parma assegnato alla collega Marta Ponghellini al Teatro Regio di Parma.

06-08/03/2009

› L'Enpav e il suo Presidente sono presenti con uno stand informativo al Congresso Nazionale Scivac a Milano.

10/03/2009

› Pubblicazione del Manifesto del presidente Penocchio "Il futuro è cambiato".

› Il consigliere Carla Bernasconi partecipa ai lavori del Gruppo ristretto benessere animale d'affezione in Lungotevere Ripa a Roma.

12/03/2009

› L'On. Gianni Mancuso presenta una interrogazione al Ministro Maurizio Sacconi in merito all'attività ispettiva programmata dall'Inps nelle strutture veterinarie: evitare "interferenze" con l'Enpav. I veterinari sono "al di fuori della competenza dell'INPS".

› La Direzione generale di sanità animale e del farmaco veterinario risponde alla Federazione in merito alle contaminazioni da melamina nel pet food.

13/03/2009

› Il presidente Fnovi partecipa alla riunione del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio Generale della FondAgri a Roma.

› Riunione mensile del Comitato centrale della Fnovi: all'ordine del giorno la definizione del programma del Consiglio Nazionale di giugno, la progettazione del materiale sui corsi di formazione previsti dall'ordinanza Martini sulla tutela dell'incolumità pubblica e l'adesione all'UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione.

14/03/2009

› Il Presidente Penocchio interviene alla manifestazione "giornata bianca" organizzata dall'Ordine di Cuneo ad Artesina.

15/03/2009

› Il consigliere Fnovi Carla Bernasconi partecipa a Pisa al Convegno: "Medici veterinari comportamentalisti: ruoli e competenze" organizzato da Asetra.

17/03/2009

› Si riunisce il Consiglio di Amministrazione Enpav.

18/03/2009

- › Si riunisce l'Organismo Consultivo "Comunicazione" Enpav.
- › Il presidente Penocchio invia una decisa nota di dissenso al Presidente del Consiglio On.le Silvio Berlusconi, al Ministro Zaia, al Ministro Prestigiacomio e al Sen. Franco Orsi sulla Pdl di riforma della legge sul prelievo venatorio.
- › L'On. Gianni Mancuso presenta un atto ispettivo ai Ministri della Giustizia, della Salute e dell'Interno, sui tragici fatti di Marina di Modica, dove un branco di cani randagi ha attentato gravemente alla incolumità pubblica.
- › La Federazione annuncia la realizzazione di supporti educativi destinati ai proprietari, in relazione all'Ordinanza 3 marzo 2009. I contributi, in formato cartaceo e audiovisivo, intendono offrire ai proprietari strumenti di conoscenza dell'animale e di prevenzione delle aggressioni canine.

20/03/2009

- › Il Vicepresidente dell'Enpav partecipa all'incontro dell'Eurelpro a Roma.
- › Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio ed il Consigliere Fnovi Antonio Limone intervengono a Sorrento all'evento organizzato dall'IZS del Mezzogiorno "La medicina veterinaria pubblica nel mezzogiorno: riflessioni e proposte".

21/03/2009

- › A Sorrento riflessioni e proposte dei Presidenti degli Ordini della Campania e della Calabria. Interviene il Presidente Penocchio e conclude il consigliere Limone.

23/03/2009

- › Primo Audit relativo alla certificazione dei servizi di gestione dell'anagrafica degli Albi EN ISO 9001:2008.

24/03/2009

- › La Fnovi interviene nel dibattito sul randagismo per esprimere contrarietà al ventilato ricorso a strutture veterinarie mobili. Le ragioni per cui la legge ne vieta l'utilizzo si confermano valide anche nell'emergenza.

25/03/2009

- › Il Presidente dei revisori dei conti Fnovi, Donatella Loni, partecipa al MinSal alla riunione in merito alla Rilevazione fabbisogni professioni sanitarie per l'anno accademico 2009-2010.
- › Secondo Audit relativo alla certificazione servizi di gestione dell'anagrafica degli Albi EN ISO 9001:2008.

26/03/2009

- › Assemblea elettiva del Cup: per la Fnovi partecipa il presidente Penocchio.
- › Si riunisce il CdA di Veterinari Editori srl: partecipano il presidente Fnovi, il Consigliere Fnovi Facchetti e il presidente Enpav Mancuso.

27/03/2009

- › Il presidente Fnovi Penocchio ed i Consiglieri Casartelli e Limone partecipano alla riunione del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio Generale di FondAgri a Roma.
- › Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa alla riunione della sezione della Commissione Nazionale Ecm "Libera professione" presso il MinSal a Roma.

27-28/03/2009

- › L'Enpav e il Presidente sono presenti con uno stand informativo al Congresso Annuale Aivpa Perugia.

28/03/2009

- › Si riunisce a Perugia il CdA di Onaosi: partecipa il presidente Penocchio.

[Caleidoscopio]



e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttori

Antonio Gianni, Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento
postale D.L. 335/2003
(conv. in L. 46/2004) art. 1,
comma 1.
Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.560 copie

Chiuso in stampa il 30/03/2009

Mondellini confermato alla presidenza di Aisa

Alberto Mondellini resterà per altri due anni al timone di AISA - Associazione Imprese della Salute Animale. La conferma dell'incarico è avvenuta nel corso dell'Assemblea Ordinaria dell'associazione, tenutasi il 4 marzo scorso a Peschiera Borromeo (Milano). L'assemblea ha inoltre eletto i due nuovi vice presidenti - Roberto Cavazzoni di FORT DODGE e Paolo Giulio Predieri di ACME - e la nuova squadra che andrà a far parte della Commissione Direttiva, composta da 11 membri rappresentanti delle aziende associate.

"La conferma dell'incarico rappresenta per me un motivo di grande soddisfazione - commenta Alberto Mondellini - ora è importante proseguire nel percorso finora intrapreso dall'associazione, un lavoro che ha portato degli ot-

timi risultati per tutto il settore dei farmaci veterinari".

La priorità, per AISA è quella di "continuare a dare grande impulso all'innovazione tecnologica e a lavorare a fianco alle istituzioni pubbliche affinché si riduca il time to market - spiega Mondellini - e vengano concesse nei tempi idonei e senza perdite di tempo le autorizzazioni all'immissione in commercio per i nuovi prodotti veterinari". E ancora: "grande attenzione sarà data ai temi della **tracciabilità del farmaco veterinario** e, in continuità con il recente **rinnovamento del codice etico e del comitato deontologico**, a tutte le questioni che riguardano la trasparenza e che contribuiscono a mantenere alta la credibilità di un settore di grande importanza strategica come quello della salute animale".

LA NUOVA SQUADRA DI AISA

Presidente:

Alberto Mondellini COPYR SpA

Vice Presidenti:

Roberto Cavazzoni FORT DODGE SpA
Paolo Giulio Predieri ACME Srl (**Vice Presidente delegato**)

Componenti Commissione Direttiva:

Patrizia Baroni	INTERVET Schering-Plough A.H.
Philippe Bruneau	FILOZOO Srl
Pierluigi Crippa	MERIAL ITALIA SpA
Roberta D'Amore	PFIZER ITALIA Srl
Renato Della Valle	INNOVET ITALIA Srl
Gianluca Donelli	ELI LILLY ITALIA SpA
Sophie Favini	VIRBAC Srl
Carlo Gazza	FATRO SpA
Alberto Milani	FORMEVET SpA
Wolfgang Mueller	BAYER SpA
Isidoro Schachter	CEVA VETEM SpA



Non credevo che la Malattia di Glässer fosse così diffusa.

Ora una reale protezione può essere semplicemente combinata con il tuo programma di vaccinazione contro il Micoplasma.

La Malattia di Glässer è tornata

Haemophilus parasuis, l'organismo che causa la Malattia di Glässer, è stato osservato per la prima volta all'inizio del 900. È ricomparso negli ultimi dieci anni e risulta in aumento nella maggior parte dei principali paesi produttori di suini.

Cattive notizie per la Malattia di Glässer, ma buone notizie per l'allevamento dei suini.

Suvaxyn® M.hyo-Parasuis è il primo vaccino M.hyo associato registrato. Contiene i sierotipi più rilevanti di *H. parasuis*. Permette di ottenere sei mesi di protezione dalle lesioni causate da M.hyo, HPS-4 e HPS-5. Contiene Carbopol®*, l'adiuvante per benessere e sicurezza. Può essere utilizzato a partire da una settimana di età.

* Carbopol è un marchio registrato di Lubrizol Corporation



SUVAXYN 

La tua strategia di protezione 2 in 1

FORT DODGE®

FORT DODGE ANIMAL HEALTH S.p.A.

Via G.Amendola, 8 - 40121 Bologna (BO) - Tel. 051 4215311 - Fax. 051 4215333 - www.fortdodge.it

62° CONGRESSO INTERNAZIONALE MULTISALA SCIVAC



Ed Feldman
DVM, Dipl ACVIM, Davis, USA

*Non perdere l'occasione di attraversare
in una giornata il passato, il presente e
il futuro dell'endocrinologia!*

Karen Allenspach
Dr Med Vet, PhD, FVH, Dipl ECVIM-CA (Internal Medicine)
London, UK

*Stufo/a di problemi di diarrea cronica?
Segui le relazioni di Karen Allenspach*



Steve Haskins
DVM, MVS, Dipl ACVA, Dipl ACVECC, California, USA

*La fluidoterapia illustrata dal miglior maestro,
Steve Haskins*

Michael P. Kowaleski
DVM, Dipl ACVS, Massachusetts, USA
*Sai trattare la deviazione di un arto?
Vuoi saperne di più?
Vieni a sentire Mike Kowaleski!*



RIMINI 29-31 MAGGIO 2009
PALACONGRESSI DELLA RIVIERA DI RIMINI

Per informazioni
www.scivac.it info@scivac.it